VIETNAM: 4 giorni per la pace (di Renzo Carnevali, pag. 13)

VAL D'ISÈRE: un guasto ai freni, causa dei 9 morti (di Franco Giliberto, pag. 7)

Anno 104 Numero 238 — venerdì 27 ottobre 1972

Domani, 50 anni dalla marcia su Roma

Quel maledetto 28 ottobre 1922

CARLO CASALEGNO risponde ad alcune lettere

Questa vignetta comparve su un settimanale socialista il 21 ottobre '22. Si intitolava «La pace... interna» e la dicitura spiegava: «Come intendono di sostenerla le camicie nere»

Torniamo ancora una volta — non dispiaccia ai lettori — a parlare del 28 ottobre 1922: sono le molte lettere giunte a *Stampa Sera* sul cinquantenario della marcia su Roma che c'inducono a riprendere l'argomento dell'altra settimana. Eviteremo i temi generali, i giudizi complessivi sul ventennio fascista, per discutere qualche punto particolare: quelli che forse ritornano più spesso nei discorsi quotidiani, sia dei nostalgici, sia dei tanti italiani che il fascismo l'hanno avversato sempre o l'hanno rinnegato da un pezzo.

"Comunista!"

Il sig. A. F., in una lettera tanto critica quanto civile, rimprovera la posizione risolutamente antifascista presa da *Stampa Sera* ricordando il 28 ottobre, e non perché non condivida le critiche al regime. Diverso è il motivo:

«Lei è comunista, oppure fa il gioco dei comunisti. Non è questo il momento per dividere le forze avverse all'estrema sinistra: chi ragiona come voi, si fa complice del pci».

Un'antica, cieca paura dei «rossi» e il vecchio ricatto del regime («O Roma o Mosca») purtroppo fanno ancora velo al giudizio di oneste persone, più trascinate da terrori irrazionali che aperte al pacato giudizio politico. Il dilemma fascismo-comunismo non era valido nemmeno nel 1922 (il «pericolo bolscevico» era scomparso da un pezzo, ammesso che mai fosse sorto, e il fascismo poteva essere facilmente piegato, se lo Stato liberale non si fosse arreso); adesso è del tutto fuori della realtà l'alternativa «destra nazionale»-pci. Soltanto un'invasione esterna, inverosimile nell'Europa d'oggi, potrebbe instaurare la dittatura del pci; e contro un'affermazione lenta, progressiva, dissimulata del partito comunista il blocco di destra sarebbe la barriera più fragile.

La Costituzione, la libertà, il regime repubblicano sanno difenderli soltanto quelli che ci credono: e sono ancora la maggioranza. Una «operazione Sturzo» su scala nazionale, come quella che Pio XII voleva a Roma, gioverebbe soltanto al pci, perché ricaccerebbe verso l'estrema sinistra chi non è disposto a patteggiare con gli eredi di Mussolini. Si

Carlo Casalegno

(Continua in 2ª pagina)

Torino: bombe in una valigia sulla collina

Ai margini della strada, presso il parco Europa - Gli ordigni erano in perfetta efficienza - Se toccati, scoppiavano

In una valigetta, chiusa con spago e seminascosta tra le foglie, c'erano 5 bombe a mano da guerra e 3 caricatori per moschetto. «Se qualcuno, passeggiando, l'avesse calpestata poteva succedere qualunque cosa», dice uno dei carabinieri che hanno scoperto il pericoloso «bagaglio».

I militi Tribastone e Mancuso passavano verso le 10 sulla strada che unisce il Parco Europa al centro di Cavoretto. Erano su un'autoradio in normale servizio di pattuglia: «Abbiamo visto per caso la valigia spuntare tra il fogliame a lato della carreggiata», raccontano. Aperto il coperchio dopo aver sciolto lo spago, la sorpresa: 4 bombe a mano «Breda», una «Srcm» e 18 proiettili per 91/38.

«Sono ordigni d'assalto in perfetta efficienza — dice il maresciallo Serafini, l'artificiere che è intervenuto per rimuovere la valigetta —. Sono in dotazione all'esercito sino dal 1939. È probabile che qualcuno li abbia conservati per anni in soffitta».

Montesano, capo della Mobile

Oggi il processo al Commissario

Il presidente della corte d'assise, Luzzatti, ascoltato come testimone, ha detto di lui: «Ha sempre fatto il suo dovere, con un eccesso di zelo che in questi momenti ritengo necessario»

E' cominciato oggi al tribunale di Torino il processo al dott. Giuseppe Montesano, capo della Squadra Mobile. E' tra i funzionari più noti e brillanti d'Italia. Il suo nome è legato alla soluzione di casi clamorosi ed all'arresto di noti criminali. Secondo l'accusa, egli avrebbe chiesto ad un privato un milione di lire da dare in premio all'informatore, la cui «soffiata» aveva permesso di ricuperare quadri rubati di alto valore. Montesano dice: «Fu lo stesso direttore della compagnia di assicurazioni a lanciare l'idea».

Il caso giuridico, al di là di quello umano, pone un interrogativo di carattere generale: di quali mezzi dispone la polizia per combattere la criminalità che diventa ogni giorno più aggressiva, moderna e meccanizzata? Come deve essere considerato l'uso che la nostra, e tutte le polizie del mondo, fanno degli informatori?

(Servizio a pag. 4)

Il dottor Montesano in una recente fotografia

Stanotte in una ditta di Biella

Ladri con fiamma ossidrica vuotano la cassa blindata

C'erano poche lire - Hanno portato via anche macchine degli uffici - Il colpo è stato compiuto fra le 5 e le 6 di stamane

dal corrispondente

Biella, venerdì sera.

(p. m.) I ladri, la scorsa notte, hanno «sventrato» la cassaforte dell'officina meccanica Pierino Crosa, in via Magliolo, nel rione Chiavazza, usando una fiamma ossidrica prelevata nei locali dello stabilimento. Da un buco, di circa 30 centimetri, praticato in una parete del forziere, i malviventi hanno estratto alcune centinaia di migliaia di lire. Prima di lasciare i locali, si sono anche impadroniti di alcune macchine per ufficio. In tutto, l'azienda ha subito un danno di circa due milioni di lire.

La scoperta del furto è stata fatta questa mattina, dal personale dello stabilimento, poco prima dell'inizio del lavoro. Per entrare nell'officina i ladri hanno forzato anche un cancello. Gli inquirenti ritengono che i malviventi abbiano operato fra le 5 e le 6 di stamane, nell'intervallo fra due controlli di un vigile notturno.

Oreficeria assaltata a Savigliano

I ladri in fuga con l'auto sono finiti contro un muro

Savigliano, venerdì sera.

(e. m.) Tre giovani ladri, che avevano compiuto un colpo all'oreficeria di Guido Diale, in via Santorre Santarosa, a Savigliano, mentre fuggivano su una vettura, inseguiti dai carabinieri, hanno sbandato contro il muro di una casa. Usciti incolumi dall'auto distrutta, una Dino rubata in mattinata a Castellamonte d'Ivrea, sono fuggiti nella campagna.

Il colpo, all'oreficeria di Savigliano, commesso con la tecnica della spaccata, aveva fruttato ai malviventi, orologi e monili d'oro per circa cinque milioni di lire. L'orefice aveva immediatamente dato l'allarme ed una «gazzella» dei carabinieri aveva quasi raggiunto i fuggitivi nei pressi di Bra.

A Verbania si firma chiedendo la grazia per 5 della Rhodia

Verbania, venerdì sera.

(a. c.) Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato a Verbania e nelle zone vicine una raccolta di firme per appoggiare con una petizione al Presidente della Repubblica la domanda di grazia che cinque dei 23 tra studenti, sindacalisti e operai della Rhodiatoce, la cui condanna (a pene varianti tra i 5 e i 8 mesi di reclusione) per i blocchi stradali e ferroviari dell'ottobre '70 è stata confermata dalla Cassazione.

Si tratta di Bruno Omella, Riccardo Forte, Lucio Ferrara, Giovanna Albertini e Silvano Silvano, che avendo già subito precedenti condanne per fatti politico-sindacali non hanno potuto beneficiare della condizionale e che si troverebbero a dover scontare la pena detentiva non appena la sentenza sarà passata in giudicato. Nella petizione dei sindacati si sottolineano i motivi degli scioperi di quei giorni e la situazione che s'era determinata per il protrarsi della vertenza, finita solo dopo 41 giorni, nonché le cause che avevano spinto migliaia di operai a scendere in strada: difesa del posto di lavoro, miglioramento delle condizioni ambientali in fabbrica ecc. La raccolta di firme verrà estesa nei prossimi giorni a tutta la provincia.

Cadavere sfigurato

Romagnano Sesia, ven. sera.

(l. d. b.) Stamane un operaio ha visto un cadavere nel canale Morra vicino alla griglia della centrale elettrica. Avvertiti i carabinieri di Romagnano, questi hanno provveduto al recupero della salma, sfigurata e mutilata dalle lame frangiflutti, per cui la identificazione è difficile. I carabinieri pensano comunque possa trattarsi di Eugenio Annichini, residente a Grignasco in viale Volta 18, la cui scomparsa è stata denunciata ieri mattina dalla moglie e dalla figlia.

Al congresso mancano sei mesi

Storti ha vinto per un voto Difficile governare la Cisl

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Storti rimane segretario della Cisl, con un solo voto di maggioranza, ma il sindacato continua ad essere spaccato in due. L'auspicato «chiarimento» non c'è stato. Se ne riparlerà fra sei mesi. Toccherà infatti al congresso decidere se la Cisl deve proseguire con impegno sulla via dell'unità sindacale (linea Storti) o se invece debbono essere accettate le proposte più moderate di Scalia.

L'ultima giornata dello scontro, al Consiglio generale, ha raggiunto la tensione di un infuocato incontro di pallacanestro. Le votazioni su mozioni ed emendamenti si sono susseguite con risultati che davano le due «squadre» sempre a pochi punti di distacco: 67-64, 67-63. E la mozione decisiva, presentata dal gruppo di opposizione perché il Consiglio accettasse le dimissioni di tutta la segreteria, è stata respinta con il minimo margine: 66 «no», 65 «sì», un astenuto.

Ora Storti tenterà di far rientrare nella segreteria anche Scalia e i suoi due amici dimissionari, Falloni e Tacconi, ben sapendo che avrà molte difficoltà a dirigere la Cisl da qui al congresso con un solo voto di maggioranza. A nome del gruppo Scalia, Tacconi ha risposto che «se Storti proporrà ufficialmente agli sconfitti di rientrare in segreteria, valuteremo il nostro atteggiamento».

Il voto di ieri è stato interpretato come una prova di autonomia che la Cisl ha voluto dare contro supposte pressioni politiche esterne per portare al rovesciamento di Storti. Il segretario della Cisl ha vinto grazie anche all'appoggio dei metalmeccanici di Carniti, i quali premono perché il sindacato affronti senza freni moderati i negoziati in corso per il rinnovo del loro contratto. **s. r.**

sintesi

Andreotti a Togliattigrad

MOSCA — Il Presidente del Consiglio Andreotti, è partito questa mattina da Mosca, salutato dal primo ministro sovietico Kossighin, per una visita a Togliattigrad, la città sul Volga dove è sorto lo stabilimento costruito dalla Fiat. Prima di rientrare in Italia, Andreotti visiterà anche Leningrado e Kiev.

Metalmeccanici in agitazione

ROMA — A partire da oggi comincia nel settore metalmeccanico una serie di agitazioni che culminerà con lo sciopero nazionale di 4 ore proclamato per il 7 novembre dai sindacati dei lavoratori dipendenti dalle aziende private ed a partecipazione statale. I rappresentanti della Federmeccanica e i sindacati hanno deciso di incontrarsi a Roma nello stesso giorno per la ripresa delle trattative sospese ieri.

POSSONO GLI ANIMALI TENTARE IL SUICIDIO?

Una mucca si getta nel Po

Alle 9 di stamane una mucca è fuggita all'improvviso dal branco che il commerciante Costanzo Barberis, da Cuneo, aveva portato al mercato di Moncalieri. «*Carolina mi ha sorpreso* — dice l'uomo —. *In sei anni si è sempre mostrata docile e tranquilla*». Correndo all'impazzata, la mucca ha percorso circa un chilometro, ha imboccato il ponte della ferrovia e si è gettata nel Po. Sembrava che, pur di non essere venduta avesse scelto la morte. Un tuffo non indifferente, che però non le ha procurato danni. Carolina è riemersa ed ha nuotato seguendo la corrente fino al ponte nuovo. Qui, vicino alla sponda, è stata trattenuta da alcuni tronchi d'albero. Molte persone hanno assistito agli sforzi di Costanzo Barberis ed alcuni volenterosi che cercavano di tirarla a riva senza farle male. L'operazione è durata circa un'ora, poi «Carolina» ha risalito la sponda. E' rimasta immobile, attonita, finché non ha visto il furgone del padrone su cui è salita rassegnata.

Quel maledetto 28 ottobre 1922

(Segue dalla 1ª pagina)

può volere la dittatura neofascista, ma allora bisogna essere disposti a pagarne il prezzo: la fine della libertà, la repressione violenta del movimento sindacale, la censura, i tribunali speciali e gli arresti arbitrari, il distacco dall'Europa e dall'Occidente, il declino economico, il ristagno.

La risposta fascista è ancor più inadeguata di quella comunista ai problemi di un moderno Stato industriale, inserito nelle correnti vive della civiltà occidentale e legato alla Comunità europea. Chi ricadesse nell'errore compiuto per inerzia o paura dalla classe dirigente liberale nel 1922, trattare con i fascisti sperando di assorbirli, andrebbe incontro a un disastro simile. Anzi ancor peggiore, perché nel frattempo l'Italia è cresciuta.

Sfida raccolta

Un lettore in vena di tracotante umorismo, che si firma «Fascista Nato, con Marcia su Roma 22 angolo piazza S. Sepolcro 1919, Torino», e lancia a chi tiene questa rubrica una sfida perentoria, «Se non rispondi sul tuo giornale, si vede che hai paura delle opinioni dei torinesi», fra tante ingiurie e sciocchezze tocca due punti su cui anche molti non fascisti appaiono perplessi:

«Oggi con il progresso si muore. Rapine, sequestri, delitti, stragi vengono da voi che avete portato la libertà a un popolo che ha bisogno ancora di guida».

In questa breve frase son raccolti due temi entrambi discussi molto spesso: la pretesa immaturità del nostro popolo e la convinzione, o il sospetto, che la democrazia faccia dilagare la criminalità. Il primo si presta a una constatazione abbastanza curiosa: i nazionalisti esaltano la patria, sognano conquiste imperiali, ma disprezzano il popolo italiano; lo vedono come una massa di minorenni riottosi che vanno guidati col bastone. Anche Mussolini disprezzava gli italiani (tutti i dittatori disprezzano la propria gente), pur definendoli un popolo di poeti, eroi, santi e navigatori. Soltanto i «democratici» rivelano fiducia nei propri connazionali, che vogliono cittadini e non sudditi; e i fatti dimostrano che hanno ragione. La ripresa rapida, civile, sostanzialmente ordinata dopo le immani rovine materiali e psicologiche della guerra non prova forse la maturità politica degli italiani, malgrado i molti e gravi difetti del nostro temperamento?

Più assurdo ancora attribuire al regime parlamentare un preteso aumento della criminalità. Anzitutto, in termini assoluti, questo incremento non esiste: *La Stampa* ha dimostrato mesi fa, con le statistiche ufficiali edite sotto il regime fascista, che il numero dei crimini durante il ventennio era ancor maggiore. Sono divenute più frequenti, è vero, le rapine e si è sviluppata una nuova, terribile, bene organizzata criminalità. Ma le sue origini non vanno cercate nella democrazia, bensì nell'immensa rivoluzione sociale che ha scosso il nostro Paese: milioni di persone si sono trasferite dalla campagna nelle città, dai campi nelle fabbriche, dal Sud al Nord. Lo sviluppo di certi crimini è il prezzo che tutti i Paesi hanno pagato entrando nella moderna età industriale.

Noi e il mondo

Alcuni lettori nelle loro repliche insistono sul prestigio internazionale di cui l'Italia godeva durante il ventennio. Indicativa di uno stato d'animo non insolito è la frase del signor G.R. di Asti: «*Ex combattente, cavaliere di Vittorio Veneto, sappia che una cosa non potrò mai dimenticare: l'Italia allora era rispettata nel mondo*».

Trascuriamo pure il ragionevole dibattito sulla fondatezza e qualità del prestigio cui Lei allude. Ma per fare un discorso serio dovremmo intenderci, cavaliere, anzitutto su un punto: a quale momento del ventennio Lei intende riferirsi. Forse al 1936, con l'impresa etiopica e la proclamazione dell'effimero Impero? Oppure al 1939, quando l'Italia accettò la vergogna delle leggi razziali e si abbandonò nelle mani di Hitler? O al 1940, quando il nostro povero esercito rischiò di farsi battere dai greci? O al 1943, quando il Paese devastato fu costretto alla resa? E' l'8 settembre che conclude la politica internazionale del regime.

I nazionalisti che rimpiangono il passato tuttavia pensano di solito all'anteguerra. Ebbene vorrei porre a questi sinceri patrioti due domande. Primo: se non credano più utile e valido il nuovo prestigio pacifico dell'Italia, divenuta la settima potenza industriale del mondo. Secondo: se tengano a mente che il prestigio militare e coloniale cui vanno le loro nostalgie oggi è fuori della realtà; e non per colpa della democrazia, ma perché siamo nell'età atomica. Ormai nel mondo ci sono solo tre grandi potenze, gli imperi coloniali sono finiti, la diplomazia delle cannoniere non è più praticabile. Se il libico Gheddafi ci offende, Nasser può sfidare impunemente Francia e Inghilterra alleate.

Ben educati

Un anonimo ferrarese, che si firma «*Un fascista, intendi!, non un missino*», mi copre di contumelie per le risposte alle lettere della scorsa settimana e conclude:

«*Ho sciupato 50 lire per la tua lurida persona, ma mi rifarò sputando sul tuo muso mentre crepi*».

E' un esempio da manuale d'uno stile squadristico, immutato dal 1920: i decenni passano, ma i simboli, le ingiurie, gli stereotipi mentali dei «neri» non cambiano. Nei loro scritti tornano puntualmente le minacce di morte («*In questo periodo i crisantemi sono freschi e di moda*», mi scrive un torinese), riassunte nel teschio caro già ai sansepolcristi. Torna l'esaltazione della violenza: qualcuno ha il coraggio di parlare ancora di «*santo manganello*». Agli avversari questi fanatici della virilità imputano con rara monotonia occulti vizi sessuali («*Invertito e drogato!*», mi grida un certo M. M. in una cartolina illustrata). Ma li distingue in particolar modo la cattiva educazione, la volgarità goliardico-postribolare: «*Me ne frego*» stava già scritto su alcuni dei primi gagliardetti.

Carlo Casalegno

Il passato rivive in un'insolita mostra

A Ivrea bambole storiche dalle soffitte d'Europa

Sono settantotto raccolte in 5 anni di ricerche - Ai tempi della rivoluzione francese ai bambini si regalavano pupattole corredate da ghigliottine in miniatura - I primi modelli meccanici

dal nostro inviato

Ivrea, venerdì sera.

Settantotto bambole hanno fatto ingresso per un'insolita mostra nella sala d'oro del Palazzo municipale ad Ivrea. Quasi tutte straniere, nate in Germania e in Francia, provengono da epoche lontane: preziose pupattole settecentesche — scolpite nel legno e dipinte — balocchi sopravvissuti all'Ottocento, dame che i primi anni del nostro secolo hanno sorpreso con [illegible] cappelli, piume e boa.

Appartengono alla collezione di Adelina Rauccio Broparone, che da cinque anni pazientemente ne raccoglie i resti e, con una minuziosa opera di restauro, li restituisce all'antica dignità di oggetti lussuosi. La mostra si chiama Pupeide. Ospite del Comune dalla settimana scorsa, resta aperta al pubblico ogni pomeriggio (la domenica anche di sera) sino al 31 ottobre.

Frutto di un gusto e di una tradizione vecchi come il tempo (gli scavi di Corinto e Babilonia misero in luce «pezzi» in terracotta e alabastro con gambe e braccia rudimentalmente snodabili), le bambole di Ivrea non hanno la provocatoria verosimiglianza delle sorelle alle soglie del Duemila. Un po' rigide sui corpi di truciolo e legno, emergono con sguardi stupefatti dagli abiti di trina.

Molte hanno conosciuto anni di esilio nei bauli pieni di «vecchiume» dimenticati in cantina, altre sono finite per caso e a brani nel magazzino di un rigattiere. Impassibili, hanno assistito al mutare dei tempi cedendo soltanto alle lusinghe della moda. Ciascuna di esse riassume il senso di un'epoca. Rispecchia la storia minore e quotidiana, come doveva svolgersi fra mura domestiche, lontana dalle grandi battaglie.

Lontana, ma non estranea. Perché anche alle bambole è dato rispecchiare, con il costume, i fermenti del tempo che le ha generate. La Grande Rivoluzione — raccontano — portò in Francia pupattole coperte di stracci che sfoggiavano coccarde tricolori. Non immuni dalle follie sanguinarie, vennero offerte ai bimbi della Repubblica corredate da minuscole ghigliottine con cui decapitare le sopravvissute bambole aristocratiche.

A Ivrea ci sono preziose popolane, che vestono i panni del primo Ottocento: una minuscola venditrice francese offre fiori ai passanti, una «ambulante» inglese tutta scolpita in legno mostra in un canestro oggetti e [illegible]. Ci sono decine di bambole-bambine, che indossano complicati abiti da passeggio o semplici camiciole ricamate.

Non necessariamente le bambole sono destinate ai bambini; spesso sono portavoci della moda. Come i manichini francesi che nell'Ottocento portarono da Parigi in tutto il mondo i messaggi delle grandi sartorie.

Specchio del costume, le bambole di Ivrea rievocano anche la storia di una industria nascente. Testimoniano come dal legno del Settecento, lavorato in botteghe artigiane, si passò gradualmente alle pupattole coi visi di biscuit. Come dai capelli dipinti si giunse alle parrucche di capelli veri o di lana mohair. E dagli occhi disegnati a quelli di vetro soffiato sempre più simili alla realtà.

Ma soprattutto insegnano, queste bambole, il valore della modestia all'industria oggi imperante che richiede per le sue creazioni l'ausilio di tanta psicologia e tanta tecnica. Ci sono, già fin dall'Ottocento, modelli che camminano (con un meccanismo a molla), altri che parlano (grazie a un semplice soffietto), altri che si cullano al suono di un delicato carillon.

Eleonora Bertolotto

Le bambole sono anche uno specchio del costume (Moisio)

L'uomo, 58 anni, oggi in Tribunale

Bottegaio di Cuneo accusato da una bimba

Era stata mandata a comprare un detersivo - Fu attirata nella retrobottega - Il commerciante dice: «E' un ricatto»

dal corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Una bimba, di appena 5 anni, può inventarsi una torbida storia, con la determinazione di nuocere ad un uomo che sostiene di averla sempre trattata affettuosamente ma con rispetto? A questo interrogativo, drammatico, sono chiamati a dare una risposta i magistrati del tribunale di Cuneo, davanti ai quali compare, oggi, a piede libero, il commerciante Giuseppe Diale, 58 anni, residente a Fossano, in via don Bosco, imputato di atti di libidine nei confronti della piccola L.S., figlia di un ex cliente.

Giuseppe Diale, molto conosciuto e stimato, vedovo, padre e già nonno, era un «cittadino al di sopra di ogni sospetto» sino al 9 dicembre dello scorso anno, quando venne alla ribalta lo scabroso episodio all'esame del tribunale. La piccina era stata mandata dalla mamma a comprare un detersivo dal bottegaio. Rientrata a casa poco dopo, L.S. raccontò che il Diale l'aveva attirata nel retrobottega e che aveva compiuto gesti che la piccina spiegava in tutta la loro crudezza. Poche ore dopo, il padre presentò denuncia ai carabinieri.

Venuto a conoscenza delle accuse che gli erano rivolte, il commerciante ebbe una reazione adeguata e presentò una querela contro chi aveva messo in dubbio la sua moralità. L'indagine sull'episodio è andata avanti alcuni mesi e si è conclusa con il rinvio a giudizio del Diale. La bimba nei vari interrogatori, sostenuti alla presenza dei genitori, non si è mai contraddetta. Ha ripetuto le «cose brutte» che le ha fatto «il nonno», come tutti i bimbi del quartiere chiamavano Giuseppe Diale.

L'uomo sostiene che i bambini gli fanno tenerezza e che non si è mai abbandonato, nei loro confronti, ad azioni sconce. Lascia capire che le gravi accuse potrebbero essere frutto del livore di una persona con la quale ha avuto contrasti di interessi, qualcuno che lo vuole rovinare.

I genitori di L. S., che insistono nelle accuse, si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. Dino Andreis. Con tutta probabilità, la curiosità del pubblico andrà delusa: il dibattimento sarà tenuto a porte chiuse.

Non hanno ancora le divise invernali

Vigili di Genova per protesta faranno servizio in borghese

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

(g. a.) Da stamattina i 90 vigili urbani di nuova nomina dirigeranno il traffico e contesteranno le relative contravvenzioni in borghese per protestare contro la civica amministrazione, che non ha ancora fornito loro le divise invernali e gli altri capi di vestiario previsti dal regolamento del Corpo. Il clima è ormai decisamente autunnale, a Genova, e le nuove leve della polizia urbana si sono stancate di andare al lavoro con la leggera «diagonale» estiva.

Le sollecitazioni, dapprima deferenti e poi giustamente ultimative, rivolte al comando del Corpo non hanno finora prodotto alcun risultato; così le 90 «reclute» hanno organizzato l'inconsueta manifestazione di protesta che non sembra avere precedenti. I nuovi vigili liguri non sono i soli a lamentarsi all'interno del Corpo. I loro colleghi motociclisti non monteranno in sella per una settimana e tutti gli altri «cantunè» (come sono chiamati, nel capoluogo ligure, i vigili urbani in ricordo dei tempi in cui Genova era divisa in cantoni) non presteranno più servizio in turni spezzati (salvo eccezionali casi di calamità che dovessero colpire la città).

L'agitazione è stata approvata all'unanimità dagli appartenenti al Corpo, riuniti in assemblea, per sostenere numerose rivendicazioni: definizione delle indennità, regolamentazione del turno unico, promozioni, riconoscimento delle malattie contratte in servizio, ampliamento della pianta organica. Il documento conclusivo riafferma «la profonda convinzione dei vigili genovesi di poter esercitare il diritto di sciopero» e chiede «l'eliminazione del codice Rocco affinché nessuno possa appellarsi più (com'è avvenuto) ai famigerati articoli in esso contenuto per opporsi al sacrosanto esercizio d'un diritto riconosciuto dalla Costituzione».

L'iniziativa ad Alessandria

Generi di consumo a prezzi di costo

Alessandria, venerdì sera.

(e.c.) A partire da domani, 33 negozi di Alessandria e di alcuni sobborghi, unitisi in cooperativa, metteranno in vendita, per quindici giorni, 10 prodotti di largo consumo, fra cui olio, pasta, burro, a prezzi di costo. Fra due settimane, l'esperimento sarà ripetuto con altri dieci prodotti; e così in periodi successivi.

L'iniziativa è partita dalla Amministrazione comunale, che sta attuando una lotta per combattere l'aumento dei prezzi. Oggi, per le vie cittadine sono stati affissi manifesti che recano generi e indirizzi dei negozi aderenti a questo ciclo di vendite.

«Levati la giacca e ti faccio vedere»

Vuole mettere k o la guardia che lo multa

A giudizio un automobilista di Casale

dal corrispondente

ALESSANDRIA, ven. sera.

(e.c.) E' stato scarcerato e contemporaneamente rinviato a giudizio del tribunale di Alessandria l'automobilista casalese Elvino Cianciolo, di 28 anni, arrestato nei giorni scorsi a Valenza per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale, ubriachezza e violazione di due articoli del codice della strada. Di tutte queste accuse dovrà penalmente rispondere in un prossimo processo.

Il Cianciolo, giunto in auto a Valenza e sorpreso da due vigili mentre procedeva in senso vietato, fingendo di non accorgersi dell'alt intimatogli dai tutori dell'ordine, aveva proseguito la corsa. Per poco, perché venne fermato in corso Cavallotti. All'invito di recarsi in caserma poiché era apparso in preda ai fumi dell'alcool, il Cianciolo si oppose apostrofando i due vigili con termini offensivi. «Sei un pazzo — diceva ad uno di essi — e se ti togli la giacca ti faccio vedere io».

Dopo essere stato visitato da un medico, che lo riconobbe affetto da etilismo acuto con conseguente confusione mentale e stato euforico, il casalese finiva in carcere. La magistratura di Alessandria ha proceduto nei suoi confronti con istruttoria penale sommaria.

Gravissimi a Taranto

Quattro intossicati da bacche di ricino

TARANTO, venerdì sera.

Quattro persone, appartenenti allo stesso nucleo familiare, sono state ricoverate all'ospedale per sintomi di avvelenamento: avrebbero mangiato bacche di ricino, raccolte nelle campagne di Palgiano, un comune a 15 chilometri da Taranto. Gli intossicati, tutti in gravi condizioni, sono Antonia Favale, 39 anni, i figli, Maria e Giuseppe, di 11 e 15 anni, e il cognato, Rocco Favale, di 32.

I quattro, che sono stati accompagnati in ospedale da un conoscente, sono ricoverati con prognosi riservata. Sono in corso indagini per accertare se non vi siano altre cause, oltre all'ingestione delle bacche, all'origine dell'avvelenamento.

(Ansa)

taccuino torinese

temperatura di oggi

massima + 12,0
minima + 8,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media (notturna) 10; ore 8: 9,5; pressione 744,5; umidità 90%. Cielo coperto. **Previsioni:** coperto con piogge, venti deboli, visibilità ridotta per nebbia, temperatura invariata. **Temperatura a Caselle:** massima 13,0; min. 9,8; ore 8: 10,4.

Iscrizioni all'Ateneo

L'Università degli Studi di Torino comunica che, in considerazione delle ben note carenze di mezzi e di personale idonei a disimpegnare i servizi delle segreterie, le immatricolazioni e le iscrizioni degli studenti per l'anno accademico 1972-73 sono prorogate al 15 novembre 1972.

L'Oscar della calzatura

Il Centro accademico della calzatura terrà oggi alle 17 una riunione al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Saranno presentati in anteprima ai giornalisti i modelli di scarpe maschili e femminili che indicheranno le tendenze della moda nelle prossime stagioni. Si tratta di confezioni fatte interamente a mano, su misure autentici gioielli che verranno poi esposti nella vetrina di via Roma dal 1° al 12 novembre.

All'iniziativa del Centro, che per l'occasione conferirà l'Oscar della calzatura alla migliore creazione, hanno dato l'appoggio il Comune, la Regione e la Camera di commercio.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 118 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 88 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.018 - 534.284), p. della Repubblica 21 (851.218), v. Nizza 65 (659.059), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 42 (750.064), v. Nizza 354 (693.658), corso Casale 110 (830.851), c. Francia 313 bis (793.309), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 29 (290.059), v. Sanremo 37 (350.270), v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone (396.633), v. Garibaldi 14 (546.376), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 46 (587.769), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.009), c. Francia 212 (740.375), c. Sempione 112 [illegible], c. Francia 1 (543.515).

I negozi per le feste

L'Associazione commercianti informa che per le festività del 1° e 4 novembre i negozi osserveranno il seguente orario: **Mercoledì 1° novembre:** chiusura per l'intera giornata di tutti gli esercizi, compresi quelli del settore alimentare, fanno eccezione i fiorai, aperti fino alle ore 13. **Sabato 4 novembre** chiusura di tutti negozi compresi quelli del settore alimentare con eccezione per panetterie e fiorai aperti sino alle 13 e le latterie che resteranno aperte per l'intera giornata. **Domenica 5 novembre** chiusura completa.

Lunedì 30 ottobre è sospesa la chiusura infrasettimanale del mattino per il settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie.

Parrucchieri: il 1° novembre chiusura completa; orario 8-13 il 4 novembre.

Manifestazioni

● La presidenza del Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) oggi alle 20,30, nel corso del pranzo sociale, offrirà una medaglia d'oro al pittore Enrico Paulucci per il suo magistero d'arte svolto durante lunghi anni all'Accademia Albertina. Sarà inoltre allestita la «Mostra di una sera» dedicata alle opere del Maestro.

● «L'anziano non autosufficiente, problemi e prospettive»: è il tema di tre «giornate di studio» che si terranno a Torino da oggi a domenica. Il convegno, cui prenderanno parte rappresentanti di tutte le regioni italiane, amministratori pubblici, professori universitari ed assistenti sociali, si svolgerà al mattino nel salone dei congressi dell'Istituto San Paolo, e al pomeriggio a Palazzo Cisterna.

● L'Unione ex allievi Richelmy-Martinetto ha organizzato per lunedì alle 21, in via Medail 13, un dibattito sul tema: «Lo sciopero e l'attività sindacale oggi». Interverranno: C. Del Piano, segretario provinciale della Cisl; l'on. Altissimo, vice presidente nazionale della Confindustria; l'on. Giorgio La Malfa. Coordinerà la discussione il dott. Vinciguerra, assessore comunale alle Finanze.

● Si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale Sant'Anna. Lo compongono il presidente Giovanni Bartolotto (rappresentante dei medici); il vice presidente Vito Bonsignore (dc), e i consiglieri Luigi Guerrini (dc), Livio Donini (pci), Aldo Revito (msi), Sebastiano Provinzano (dc), Delmarco Ferrero (dc), Armando Mario (pri) ed Enzo Ferrero (psi).

Pronto intervento

Soccorso pubblico di emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia stradale 533.653; Polizia femminile 515.222; Polizia ferrov. 544.471; Vigili del fuoco 22.222; Vigili urbani 272.333 - 277.822; Soccorso Aci 116.

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190, guasti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.911, «telefono amico» 532.053, previsioni del tempo 5760.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 8,30 alle 19,30, nei festivi dalle 8 alle 20. Prezzi: 300 lire per adulti, 100 lire per i bambini dai 4 ai 10 anni.

Chiese e culti

Cattolici

Duomo, piazza S. Giovanni. Orario delle Funzioni: Messe (giorni festivi) dalle ore 7 alle 12 ogni ora e alle 18; tutti i giorni alle 6,45; 8; 18,30.

Cappella S. Sindone: Messe (festivi) 7,30 e 9,30; feriali ore 7 e 8.

San Carlo, piazza C.L.N.: Messe (festivi) dalle 7 alle 12,45 ogni ora e alle 18 e 18,45; giorni feriali: 7; 7,30; 9; 10; 11 e 18.

Maria Ausiliatrice (Chiesa Madre), piazza M. Ausiliatrice: Messe (giorni festivi) dalle 5,30 alle 11,30 ogni ora; feriali dalle 7 alle 12 ogni ora. Alle 21 in Parrocchia.

Santuario della Consolata, piazza della Consolata: Messe (festivi) dalle 6 alle 12,45 ogni ora e alle 16,15; 18,15; 19,30. Feriali: dalle 6,30 alle 12 ogni mezz'ora e alle 18,15. Rosario alle 17 tutti i giorni.

San Filippo, via M. Vittoria 5: Messe (festivi) 8; 9; 10,30; 11,30 e 18,30; (feriali): 7,30; 8,30 e 18,20.

Basilica di Superga: Messe (festivi) ore 10; 11; 12 e 17; (feriali): ore 8 e 10 e alle 17.

Altri culti

Tempio Israelitico, via S. Pio V 12: Ufficiature del sabato ore 9. Tutti i giorni alle 17.

Chiesa Apostolica, via Susa 4: domenica ore 10, lunedì 20,30 (preghiera per appuntamento); giovedì 20,30 (dottrina); sabato 20,30.

Chiesa Assemblea di Dio, via Isastiglio 56: mercoledì e venerdì ore 20,30: domenica ore 10 e 18,30.

Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno, via Rosta 3: venerdì 20,30 (studio Biblico); sabato ore 9 e 10,30 (Predicazione).

Chiesa Cristiana Evangelica Battista, via Passalacqua 12: mercoledì ore 21 e domenica ore 10,30; di via Viterbo 119: giovedì ore 21 e domenica ore 10,30; via Caluso 28: domenica ore 10.

Chiesa Cristiana Evangelica dei fratelli, via Polonghera 42: mercoledì e venerdì ore 21, domenica ore 10 e 17; via Spontini 34: mercoledì e sabato ore 20,30, domenica ore 10 e 17; via Saorgio 95: sabato ore 21 e domenica ore 10 e 17; via Viverone 8: martedì e sabato ore 20,30, domenica ore 10 e 17.

Chiesa del Regno di Dio, corso Trapani 11: lunedì e giovedì ore 20, domenica 8,30 e 18.

Chiesa di Cristo, via Giotto 11: sabato ore 21, domenica 10 e 10,45.

Chiesa Evangelica Valdese, corso V. Emanuele 23: domenica 9,30 (culto inglese) e 10,30; corso Principe Oddone 7: domenica 10,30; via Nomaglio 8: domenica 10,30; via T. T. Villa [illegible]: domenica 10,30.

Chiesa Ortodossa Patriarcale Russa, via Accademia Albertina 27: sabato 18,30 e domenica e giorni festivi 10,30.

Chiesa Pentecostale, via Crissolo 8: martedì e giovedì ore 21, domenica ore 10.

Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8: mercoledì ore 15 (unione femminile) venerdì ore 20 (adunanza di preghiera), domenica ore 10,30 e 20,30.

Adunanza Cristiana Evangelica, via Bricherasio 2: giovedì ore 20,45 e domenica ore 10 e 20,30.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in Segno di Fuoco, è sintonizzante con la polarità di questa costellazione e quindi si crea un clima cosmico propizio. *Sentimenti:* eccellenti prospettive per le relazioni della vita privata. Gioie. *Salute:* riceve [illegible] che la rendono costante e resistente.

TORO (21 aprile - 20 maggio) *Affari:* molto attivi, specie se orientati verso il commercio di articoli femminili, in particolare attinenti alla moda e alla cosmesi. *Sentimenti:* Venere promette felicità ai novelli sposi e fidanzati. Cielo d'amore. *Salute:* ottima specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (21 maggio-21 giugno) *Affari:* mentre la mattinata si presenta ostica per gli ostacoli sollevati da Saturno, il pomeriggio consente realizzazioni e guadagni. *Sentimenti:* un'avventura di viaggio che lascerà una traccia indelebile in futuro. *Salute:* soltanto nel pomeriggio si avrà una vigorosa ripresa.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* nel tardo pomeriggio con l'aiuto di Nettuno gli artisti soprattutto potranno raggiungere risultati imprevisti e brillanti. *Sentimenti:* ore incandescenti accanto alla persona amata, degna di grande affetto. *Salute:* perfetto equilibrio psicofisico. Il benessere sta nel moto a piedi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la semiquadratura del Sole con Saturno al mattino è rallentante ed intralcia le iniziative. Professionalmente invidie e ritardi. *Sentimenti:* l'ambiente si rasserena nel pomeriggio ed il cuore torna a sperare. *Salute:* limitate la fatica al puro indispensabile. Intervalli di riposo.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* Mercurio favorisce i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, i viaggi, gli scritti, gli studi e gli esami. Non dormite. *Sentimenti:* una giornata [illegible] propizia per procedere ad un passo franco e decisivo. *Salute:* dipende dalle condizioni dello spirito, oggi impeccabili.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la dissonanza della Luna con Urano incide negativamente e soltanto sulle primissime ore, provocando complicazioni impreviste. *Sentimenti:* soddisfacenti risultati nelle relazioni della vita privata. Convegni. *Salute:* evitate le partenze all'alba. Irritazione nervosa.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* nel complesso procedono abbastanza bene. Considerate le disponibilità finanziarie prima di assumere nuovi impegni gravosi. *Sentimenti:* la situazione affettiva non risulta ancora completamente chiarita. *Salute:* sorvegliate l'alimentazione, [illegible] i peccati di gola.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio, quando Nettuno è in grado di fornirvi ispirazioni preziose, specie in attività artistiche. *Sentimenti:* l'amore è sempre avvolto in un velo di fantasia, di capziosi miraggi. *Salute:* dipende da voi saperla conservare immune da contagi.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) *Affari:* migliora il mattino dal pomeriggio che subisce gl'influssi bloccanti e repressivi di Saturno. Bene e male si compensano. *Sentimenti:* preoccupazioni nell'ambito della famiglia per motivi economici. Ansia. *Salute:* scarsa vitalità con tendenza alla depressione psicofisica.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non scoraggiatevi se l'inizio della giornata è sconvolgente per i programmi già stabiliti. L'equilibrio ritorna al pomeriggio. *Sentimenti:* le stesse previsioni si possono applicare anche a questo settore. *Salute:* migliora, con il passare delle ore, fino al benessere serale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* le configurazioni astrali concorrono alla realizzazione dei vostri desideri. Anche professionalmente si avranno progressi. *Sentimenti:* nell'ambito privato, anziché il fuoco della passione, il calore dell'affetto. *Salute:* è sostenuta dalla resistenza fisica e dal tono nervoso.

Cinquant'anni fa, quel sabato funesto del 28 ottobre

La nera marcia del '22

Le squadracce fasciste muovono verso la capitale: «A Roma, a Roma!» - Ora per ora il lungo giorno della paura

Il 28 ottobre 1922 cadeva di sabato, come quest'anno: una giornata piovosa, precocemente fredda. La «marcia su Roma» smentisce quindi la frase quasi storica del quadrumviro Michele Bianchi, che al congresso fascista di Napoli, pochi giorni prima, aveva invitato all'insurrezione gridando: «*A Napoli piove. Che ci stiamo a fare? A Roma! A Roma!*». Così le camicie nere, le non molte che a Roma arriveranno sul serio, entreranno nei sobborghi della Capitale bagnate fradicie, e dovranno essere riscaldate e rifocillate dalla popolazione o dalla forza pubblica. E' ciò che in seguito verrà chiamato «fraternizzare».

Questo lunghissimo, funesto 28 ottobre comincia ben presto, nella notte. I quadrumviri sono concentrati a Perugia, all'Hotel Brufani. Balbo, Bianchi, De Vecchi e De Bono attuano le direttive concordate con Mussolini da tempo: «*Tutti si aspettano l'assalto alle grandi città, i fascisti devono invece operare perifericamente, in estensione anziché in profondità, attraverso numerosi focolai nelle città minori. Per tale modo i singoli attacchi riusciranno più facili e nella vastità del movimento anche un eventuale scacco perderà importanza*». Queste sono le direttive di Mussolini, riportate da Margherita Sarfatti nel suo apologetico «Dux». Nella realtà, la strategia fascista era dettata soprattutto dalla scarsità delle forze e dalla mancanza totale di armamento pesante, per cui diventa piuttosto grottesco il piano enfaticamente delineato per la conquista di Roma e del potere: «*Mussolini tagliò il centro d'Italia con tre grandi diagonali che convergevano su Roma e l'afferravano, pronte a stritolarla nel morso di una tenaglia a tre branche: la linea Pisa-Civitavecchia, la parallela Perugia-Monterotondo e la terza, forse la più vitale, che partendo dalla Valle Padana costeggiava l'Adriatico, la Rimini - Ancona - Castellammare. Lungo ognuna di esse Mussolini aveva disposto fiduciari e riserve; ognuna sboccava ed un nucleo di capi e gregari in armi*».

Con il fez

Al di là della prosa precocemente littoria, che risentiremo in tanti discorsi (le grandi diagonali, il morso della tenaglia, i gregari...) c'è un'organizzazione embrionale, improvvisata e goliardica, un'armata Brancaleone di non più di venticinquemila uomini, molti dei quali ragazzi sui vent'anni, facile preda della retorica dannunziana, con fez, caschi da motociclisti, elmetti, impermeabili, camicie nere, cinturoni, teste di morto e tibie incrociate, labari, gagliardetti, stendardi, pantaloni a sbuffo, stivaloni, gambali, le orrende «mollettiere» della naja, mantelle grigioverdi reduci dal Carso, rivoltelle d'ordinanza, pugnali del Monte Grappa. C'è anche un corpo speciale, che viene descritto pomposamente come «la cavalleria fascista»: qualche decina di giovanotti su cavalloni da tiro comandati da Caradonna, muniti di cappelli a larga tesa, che li fanno sembrare *boy-scouts* precocemente invecchiati. Ci sono persino giustacuori medievali, ornati di decorazioni; qualcuno sfoggia, sotto i pantaloni grigioverdi, le ghette bianche: anche Mussolini ne porterà di simili, fino a che si renderà conto di quanto poco littoria sia quell'acconciatura.

In siffatto disordine, alcune cose comuni: il grido «eja eja, alalà» prelevato da D'Annunzio dall'antica Grecia, il saluto romano, le strofe da cantare in coro («*Fascisti e comunisti - giocavano a scopone - ma vinsero i fascisti - con l'asso di bastone...*») e la persuasione che basta osare per acchiappare il potere e far piazza pulita.

Così questo indescrivibile esercito, che verrà poi presentato come «le legioni» si concentra a Santa Marinella, Monterotondo e Tivoli, agli ordini rispettivamente di Perrone-Compagni affiancato dal generale Ceccherini, di Igliori con il generale Fara (entrambi questi alti ufficiali vengono dai bersaglieri) e da Bottai. A Foligno resta un nucleo di riserva, comandato dal generale Zamboni.

A Roma si fa qualche preparativo per resistere: alcuni cavalli di frisia vengono eretti presso ponte Milvio. La gente corre a vederli: «*Che famo? N'artra guerra mondiale?*». Il governo è convocato d'urgenza. La sera del 27 il presidente del consiglio, Facta, viene chiamato dal re. Poi Vittorio Emanuele parla con il generale Diaz per chiedergli dello stato d'animo dell'esercito e ne riceve una risposta la cui importanza forse non è stata finora adeguatamente valutata. Diaz disse al re (a quanto riferisce Alberto Bergamini): «*L'esercito obbedirà all'ordine che gli sarà dato, ma le consiglio di non metterlo alla prova*». Parole cariche di incognite, che senza dubbio hanno contribuito alle decisioni imminenti.

Nella notte fra il 27 e il 28 giungono notizie allarmanti: le colonne fasciste si stanno muovendo verso Roma; in molte città hanno occupato gli edifici pubblici. Marcello Soleri manda a svegliare Facta: alle 4,30 il consiglio dei ministri viene convocato al Viminale. Dovrebbe esserci anche Giovanni Giolitti, ma egli in quei giorni è a Cavour dove festeggia il suo ottantesimo compleanno, e, benché sollecitato, non si muove: è stato avvertito che le comunicazioni ferroviarie sono interrotte prima di Roma. L'atmosfera del consiglio dei ministri è febbrile: si decide lo stato d'assedio, nella persuasione che il re firmerà il decreto.

A Roma

Il generale Pugliese, comandante il presidio di Roma, ha l'ordine di difendere la capitale. Tutti i prefetti del regno ricevono telegrammi di istruzioni; sono le 7,30 quando viene approvato il proclama che dice: «*Di fronte ai tentativi insurrezionali, il governo, dimissionario, ha il dovere di mantenere l'ordine con tutti i mezzi ed a qualunque costo*». Può essere la guerra civile, ma non c'è altro da fare: Mussolini (a Milano), interpellato per telefono rifiuta di venire alla capitale per consultazioni su un nuovo governo.

Alle otto Facta lascia il Consiglio e, sulla «501» scortata dai carabinieri in motocicletta, attraversa le vie di Roma per portare il decreto di stato di assedio al Quirinale. E' il gesto più coraggioso che l'incolore Facta abbia mai compiuto nella sua vita. Ma il re rifiuta di firmare. Intermediari fascisti (De Vecchi) e nazionalisti (Federzoni) lo hanno assicurato ch'è possibile risolvere la crisi salvando la Corona: lo stesso Mussolini ha messo un fiume di acqua nella propria intransigenza repubblicana... In un giornale romano di quei giorni l'incontro Vittorio Emanuele-De Vecchi assume toni patetici: De Vecchi è molto commosso nell'assicurare al sovrano le finalità altamente patriottiche del movimento fascista (definito «devoto alla monarchia»), il re è vivamente emozionato, e finisce con l'abbracciare il parlamentare piemontese.

Ormai è fatto, ai fascisti non resta che insistere. Facta torna in gran fretta al Viminale, ed il consiglio dei ministri autorizza l'agenzia Stefani a diramare il comunicato con cui si avverte che il provvedimento per la proclamazione dello stato d'assedio non ha più corso.

Mentre le forze fasciste, fra replicati acquazzoni, sprofondando nel fango, avanzano faticosamente verso Roma, finendo poi bloccate dalle interruzioni ferroviarie e stradali, attuate dalle autorità militari, la lunga giornata delle paure e degli inganni prosegue sul piano politico. Si tenta un gabinetto Salandra. Alle 18 Federzoni telefona a Mussolini perché accetti. Mussolini risponde che vuole un «governo di destra».

«*In che senso?*» chiede Federzoni. E Mussolini: «*Nel senso che deve essere un governo di fascisti*».

Ha vinto, e vuole stravincere. Per tutto il resto della giornata del 28 ottobre Mussolini rifiuta e lascia senza risposta le sollecitazioni di andare a Roma. Ha detto al generale Cittadini, primo aiutante di campo del re: «*Verrò solo con l'incarico di comporre il governo*».

Perché è rimasto a Milano, anziché marciare verso la capitale alla testa delle sue «legioni» o, perlomeno, riunirsi ai quadrumviri a Perugia? Alcuni storici hanno sostenuto che intendeva garantirsi la possibilità di guadagnare rapidamente l'uscita dalla crisi e dall'Italia, passando in Svizzera (la stessa idea dell'aprile '45...).

La stessa Mussolini rispose laconicamente allo storico Ludwig che gli chiedeva: «*Come poteva lei, un soldato, resistere nelle ultime settimane così lontano dal centro d'azione?*».

«*Ho impartito i miei ordini da Milano*». E nient'altro.

Secondo Rachele Mussolini, si era trattato di una diversione strategica per ingannare il governo: «*Tutto era pronto per la marcia su Roma e la sua presenza al Manzoni* (la sera del 27 Mussolini era andato a teatro a vedere «Il cigno» di Molnar, e non «La vedova allegra» come afferma Rachele) *era soltanto uno stratagemma per ingannare la polizia...*».

Durante la notte fra il 28 ed il 29 arrivano a Roma notizie sconfortanti: un fascista ucciso dai carabinieri a Novara, due carabinieri uccisi dai fascisti a Fiorenzuola, ma sono gli unici episodi di violenza: dovunque le camicie nere attuano le loro occupazioni di edifici, dovunque — segnala la *Stefani* — «la situazione è calma». La rivoluzione fascista, appena cominciata, sta già finendo. Ed avrà la sanzione ufficiale il pomeriggio del giorno dopo, 29 ottobre, quando il solito gen. Cittadini telefona a Mussolini che il re lo incarica di comporre il ministero. A Mussolini non basta, e vuole la conferma per telegramma.

La più stupita è Rachele: «*Benito presidente del Consiglio? Cla macia? Quel bel tipo?!*». In vagone-letto, con l'impermeabile chiaro e le ghette bianche, Benito Mussolini inizia la sera del 29 la sua personale «marcia su Roma». Al passaggio le «squadre» scandiscono ancora «*Roma! Roma!*». Mussolini risponde: «*L'Italia non avrà un ministero: avrà un governo*». Sul momento, ben pochi immaginano che cosa riserva al Paese il governo promesso da Mussolini.

Carlo Moriondo

A piedi e a cavallo le camicie nere entrano in piazza del Popolo a Roma. La gente assiste attonita

50 anni fa dall'estero

● «LE FIGARO» del 27 ottobre, aveva in prima pagina, un titolo a una colonna: «La crise ministérielle en Italie» (bisogna notare che il giornale era stampato su sei colonne e non aveva l'abitudine dei grossi titoli). Nella corrispondenza da Roma si informa delle dimissioni Facta e si dà come probabile un gabinetto Giolitti, con Orlando agli esteri e due ministeri ai fascisti.

28 ottobre: titolo in prima pagina a una colonna: «La crise italienne». Nell'articolo si dice che Mussolini, è atteso in giornata, chiamato telegraficamente da Facta, e si dà conto della riunione del gabinetto dimissionario. Nel testo si esclude che i fascisti abbiano ordinato la mobilitazione delle proprie forze.

● IL «TIMES» del 30 ottobre *1922, a pagina 13, su due colonne, riferisce con questo titolo la marcia su Roma:* «Trionfo dei fascisti - Colpo di Stato coraggiosamente pianificato - Rivoluzione incruenta - Il capo formerà il gabinetto». *L'anonimo inviato speciale del giornale illustrava* da Chiusi gli avvenimenti drammatici del 28 ottobre. *Nella stessa edizione*, il Times pubblicava la *lettera di un liberale italiano e un articolo di fondo* in cui è detto: «Ci sono elementi buoni e elementi molto cattivi nel fascismo e si dovrà vedere quali avranno il sopravvento. La rivoluzione, se è stata una rivoluzione, è stata rapida e sorprendentemente incruenta. Il fascismo è divenuto "lo Stato", come Mussolini aveva dichiarato a Napoli. Tutto si è piegato davanti a lui... Nessuna rivoluzione ha mai seguito un corso così rapido e più facile».

Dai giornali dell'epoca: brevi notizie sui nefasti avvenimenti

E gli altri italiani cantavano "Vipera„

Avanti!

LA CRISI DEL ...

...rodromi del conflitto fra ...

Lo stato d'assedio proclam...

l'Ordine Nuo...

Organo del Partito Comunista d'It...

L'ATTUALE CRISI DELLA BORGHESIA ITA...

Il Ministero Facta pre...

...inizia la mobilitaz...

LA STAMPA

L'incarico telegrafico del Re a Mussolini di comporre il Minis...

Gazze...

Mussolini h...

il Mom...

Nel giornale di fine ottobre 1922 si trova meno di quanto ci si aspetta. Le notizie non sono, sul piano cronistico, di estrema gravità. Più tardi si conosceranno le conseguenze della «marcia su Roma», ma quelli che il 29 ottobre 1922 leggono il giornale con gli avvenimenti del giorno precedente, non sanno che la sorte dell'Italia è ormai decisa.

Risulta dalle pagine ingiallite dei giornali di mezzo secolo fa che per la maggior parte degli italiani il 28 ottobre non è stata una giornata molto diversa dalle altre. I bimbi e i ragazzi a scuola. Invece all'Università «*dovevano avere luogo gli esami, ma giacché molti studenti fascisti sono mobilitati, gli esami non hanno avuto luogo*». Poche righe per la mobilitazione degli studenti fascisti, poche righe per i municipi occupati dalle «camicie nere» (si scrive ancora camicie nere tra virgolette), più spazio per un tenente dei bersaglieri suicida con una rivoltellata che ha lasciato un messaggio: «*Per amore nacqui, per amore muoio*». E' un sabato piovoso in tutta Italia, avviene regolarmente l'estrazione del lotto e un certo signor Francesco Abbate vince 100 mila lire con cinque lire puntate su una quaterna secca.

Il giornale costa 20 centesimi e la spesa mensile media della famiglia tipo è di 216 lire, di cui 144 per l'alimentazione. In Italia circolano 50 mila auto, la moda femminile è indecisa e i quotidiani pubblicano un articolo del *New York Herald Tribune*: «Noi non vogliamo subire la tirannia dei sarti parigini. Noi continueremo a portare la gonna corta». Mussolini ha calzoni stropicciati e si rade saltuariamente; ma ha le ghette che pochi ormai portano.

Le edicole sono piene delle avventure di Nick Carter e di Buffalo Bill. Da alcuni giorni i quotidiani hanno titoli corti e preoccupati: «Le incognite della situazione italiana»; «La crisi del ministero Facta è imminente»; il 27 ottobre: «Improvviso aggravarsi della situazione politica»; il 28 ottobre: «Dimissioni del ministro presentate al re: situazione oscura». Ma il giornale del 27 dà più spazio alle celebrazioni dell'ottantesimo compleanno di Giolitti che alla situazione politica.

Brevi notizie di tafferugli, rappresaglie, Camere del lavoro e circoli assaltati sono mischiati a delitti d'onore e borseggi, a notizie sulle «facilitazioni tranviarie per il giorno dei defunti» e sulla «trasformazione degli apparecchi telefonici dal sistema manuale ad automatico». Veramente è difficile immaginare da queste pagine che il destino di tutti sia in gioco.

Lo spazio pubblicitario è preso da un borotalco, da un lucido da scarpe e da una pasticca contro la tosse, da cure della sifilide e dell'artrosi. Sui circuiti automobilistici vincono Bordino e Nazzaro. Carpentier è stato «fracassato» dai pugni di Battling Siki e nel ciclismo domina Girardengo. E' incominciato il campionato di calcio, che si dice ancora *football* e la Juventus ha un portiere chiamato Combi, per Torino-Pro Vercelli l'incasso è di «ventimila e più lire». Si va a teatro a vedere Eleonora Duse (*La città morta*) e Memo Benassi (*Gli spettri*), al cinema a vedere Ridolini e Charlot, Leda Gys e Emilio Ghione. Fuori programma, il documentario sul disastro di Falconara. Alcuni giorni prima era scoppiata per un fulmine la polveriera di Forte Falconara, presso La Spezia: duecento i morti, San Terenzio semidistrutta.

L'esplosione di Falconara è l'avvenimento di cui si parla di più nell'ottobre 1922. Il 28 del mese continua la sottoscrizione per «le vittime della polveriera». Quel giorno *La Stampa* esce in edizione straordinaria con la notizia dello stato d'assedio, che poi viene annullata. A Cremona quattro fascisti sono uccisi mentre tentano d'assaltare la prefettura e la posta, ma nelle altre città non avvengono incidenti gravi. Le linee telefoniche sono interrotte, però non c'è molto disagio perché pochi sono i telefoni. Picchetti di soldati sorvegliano gli edifici pubblici. «A Porta Nuova è di picchetto una compagnia d'artiglieri con due mitragliatrici rinforzata da un plotone di guardie regie a cavallo e da una squadra di carabinieri».

«In corso Cairoli, dove c'è la sede del fascio — scriverà l'indomani *La Stampa* — sostarono gruppi di curiosi per assistere all'andirivieni di automobili e camion recanti squadriglie di "camicie nere" in arrivo e in partenza. Verso sera, le "camicie nere" hanno fatto qualche evoluzione dimostrativa per le vie del centro. L'aspetto della città rimaneva tuttavia normale, con un po' di affluenza nei luoghi soliti di ritrovo e di passeggio. In nessuno dei locali pubblici venne sospeso o alterato lo spettacolo delle sere di calma. Nei caffè non si notava nulla di anormale: una maggiore animazione nei discorsi, che si aggiravano tutti sugli avvenimenti odierni».

Dunque, i locali pubblici non alterano o sospendono lo spettacolo. Anna Fougez canta «*Vipera*» come nelle sere di calma. Nei caffè ci sono discorsi un poco più animati del solito, ma nessuno sa cosa è esattamente avvenuto. E così finisce questa giornata che ha deciso le sorti del Paese. Ci vorrà qualche tempo per capire che cos'abbia significato per il Paese il 28 ottobre.

Luciano Curino

cronaca cittadina

Processo al capo della Mobile

Avrebbe chiesto un milione per compensare un informatore

Il dott. Montesano, imputato per un discutibile caso giuridico: « La Compagnia d'assicurazione propose un premio a chi aveva favorito le indagini » - L'interrogatorio in udienza conferma che il commissario cercava soprattutto di recuperare la refurtiva - Il processo riprende nel pomeriggio con la requisitoria del p.m. e le arringhe della difesa

Il capo della Squadra mobile di Torino, dott. Giuseppe Montesano è comparso stamane davanti ai giudici della quinta sezione del tribunale non nella veste di testimone, come ha sempre fatto per molti anni, ma come imputato. Con i suoi caratteristici occhiali neri è andato a sedersi sul banco riservato a chi ha violato la legge. E' a disagio, ed altrettanto lo sono i giudici, gli avvocati e le persone intervenute tra il pubblico, amici e conoscenti del funzionario che ha diretto per lungo tempo l'attività anticriminale in città.

Il presidente dott. Pampinelli ha aperto l'udienza alle nove e trenta dando lettura del capo di imputazione in cui il giudice istruttore dott. [illegible] specifica di avere rinviato a giudizio il dottor Montesano per tentata concussione. Si tratta del reato previsto dall'articolo 317 del Codice in cui è stabilito: « Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o delle funzioni, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa non inferiore a centocinquanta lire ». La pena va ridotta da un terzo a due terzi, trattandosi soltanto di tentativo.

Ma si può ritenere che un funzionario così in vista sia potuto cadere, anche involontariamente in simile errore? La risposta non può essere che negativa. I fatti ci riportano ad un furto di quadri. Il 25 gennaio del '71 Marco Carafoli Bozzalla denunciava al commissariato di borgo San Secondo che i ladri, entrati nel suo appartamento, gli avevano portato via quadri ed oggetti preziosi per un valore di 18 milioni. Il danno era coperto da un'assicurazione contratta con la compagnia « Toro ». Il 12 marzo successivo lo stesso telefonava alla polizia per annunciare che la refurtiva gli era stata restituita da un legale.

Il 24 luglio del '71 il Carafoli Bozzalla subiva un secondo furto. Oltre alle quattro tele rubate e restituite quattro mesi prima, i ladri avevano portato via anche i preziosi e l'argenteria, il tutto per un valore di 24 milioni, anche questa volta interamente coperto da assicurazione. Il 24 settembre la Squadra Mobile riceveva notizie da un informatore che affermava di sapere dove si trovava la refurtiva, ed il 4 ottobre ricuperava i quadri abbandonati in un prato di via Trecate, angolo via Bardonecchia. Come si svolse questa operazione e fino a che punto vi partecipò il capo della [illegible]

Il presidente ha invitato il dottor Montesano: « Ci spieghi come si sono svolti i fatti a partire dal primo incontro con il Bonino ».

Dott. Montesano — *Erano in corso le indagini per una serie di estorsioni verificatesi ai danni della compagnia « Toro » e specialmente di un funzionario della società, Ugo Scoppa, che fu poi arrestato. Vennero a trovarmi in ufficio il Bonino e l'avvocato Zaccone, legale dell'assicurazione. Volevano informazioni sul dipendente che si era reso irreperibile. In quell'occasione non si parlò di ricupero di refurtiva. Dopo il primo incontro il Bonino ritornò diverse volte in questura e mi portò dei dati statistici sui furti. La mattina del 4 ottobre ricevetti una telefonata da parte di uno sconosciuto che non volle dire chi fosse. Mi accennò che avrebbe potuto darmi notizie utili per il ricupero dei quadri rubati.*

Presidente — *A chi venne l'idea del compenso?*

Dott. Montesano — *Il Bonino aveva accennato al proposito di costituire un fondo per pagare le informazioni. Gli risposi che non potevo decidere io e che la cosa doveva essere esaminata dal questore. Sapevo che la compagnia aveva pagato forti [illegible] per ricuperare altra refurtiva e disapprovai l'operato del direttore dott. Carlo Galeazzi. Sempre il 4 ottobre, a poche ore dalla prima telefonata ne ricevetti una seconda. Era la stessa persona. Mi disse che i quadri giravano di mano in mano e nessuno voleva tenerli perché « scottavano ». Mi accennò che avrei potuto farli comprare dal derubato per una somma da stabilire, versando l'anticipo di un milione.*

Presidente — *Fu proprio così precisa questa persona nella richiesta?*

Dott. Montesano — *Tutt'altro. Era molto evasivo. Ma io speravo di farlo cadere in una trappola. Se fossi riuscito ad identificarlo, mi [illegible] fatto dire di più: chi erano, per esempio, gli autori del « colpo ».*

P. M. dott. Amore — *Intendete dire che volevate trovare la refurtiva più l'uomo?*

Dott. Montesano — *Proprio così. Dopo tutto a me premeva arrivare ai ladri. Il Bonino venne in ufficio. Non ricordo se fui io a convocarlo. Gli dissi che c'erano buone prospettive per ricuperare i quadri rubati al Carafoli Bozzalla. Lui si dimostrò interessato e contento di essere stato informato per primo. Poi mi domandò come compensiamo di solito i confidenti. Gli risposi evasivamente.*

Presidente — *Devo farle una contestazione. Il Bonino dice: « Fu il dott. Montesano a stabilire la modalità che io avrei dovuto seguire per consegnare la somma all'informatore. Avrei dovuto presentarmi io, ma avevo paura di prendere le botte ».*

Dott. Montesano — *Dopo precisare che fu l'assicuratore a proporre: « Basterà un milione? » al che risposi che sarebbe stato più che sufficiente. Volevo che fosse il Bonino a portare la somma e gli dissi che avremmo scelto, come punto d'incontro, un posto vicino alla questura. Io lo avrei fatto sorvegliare mentre lui faceva da esca: Al momento giusto sarebbero intervenuti i miei uomini.*

Presidente — *E dopo, lei ha ricevuto un'altra telefonata dal confidente?*

Dott. Montesano — *Sì, nel pomeriggio, verso le 18. Era la stessa voce, ma più titubante. Era deciso a farmi ricuperare i quadri ma non voleva rivelarsi. « Non voglio nulla — mi disse — ma non mi faccia fare una brutta fine. Quando le acque saranno placate, mi farò vivo io per ricevere una prova della sua riconoscenza ». Dopo quella telefonata venne ancora a trovarmi il Bonino. Era molto indaffarato ed anche arrabbiato perché mi sfumava l'operazione della trappola. Lo licenziai assicurandolo: « Stia tranquillo che i quadri li ricuperiamo. Ricevetti l'ultima telefonata in cui l'anonimo mi diceva: « Se vuole i quadri, mandi in via Bardonecchia » e trovarò*

Presidente — *Quando lei incominciò l'operazione, quali incarichi dette al maresciallo Mare?*

Dott. Montesano — *Gli avevo ordinato di sondare l'ambiente frequentato da Giovanni Pilone, compromesso nell'estorsione per i furti di quadri. Il sottufficiale mi riferì che i suoi confidenti avrebbero fatto di tutto per assicurare il ricupero della refurtiva.*

Presidente — *E' possibile che l'anonimo delle telefonate fosse uno di quelli avvicinati dal Mare?*

Dott. Montesano — *Non lo so, ma ritengo di sì. Infatti il maresciallo Mare aveva dato ad alcuni informatori il mio numero riservato dell'ufficio.*

Presidente — *E' vero che lei ha chiesto un parere al sostituto procuratore della Repubblica dott. Moschella, prima di ricuperare i quadri?*

Dott. Montesano — *Sì, proprio in merito al compenso. Il magistrato mi rispose che era una cosa lecita ed opportuna, sempre che il confidente fosse estraneo al furto.*

Il condirettore per i « rami elementari » del « Toro » dott. Giorgio Bonino ha riferito di non avere saputo che il capo della mobile voleva servirsi di lui come esca, e che aveva paura di incontrarsi con il confidente perché « portando addosso un milione, uno di quelli era capace di darmi una botta in testa e portarmi via i soldi ».

Sentito come testimone il dott. Luigi Moschella ha concluso: « *Questo caso dimostra in modo chiaro fra quali difficoltà devono operare le forze dell'ordine* ». In difesa del dott. Montesano ha pure voluto deporre il dott. Leone Lanzetti, presidente della Corte d'Assise. « Montesano — ha detto il magistrato — io conosco da anni. *E' stato il protagonista più bravo di molti casi di cui mi occupo. E' un funzionario integerrimo. Ha sempre fatto il suo dovere con un eccesso di zelo che in questi momenti ritengo necessario. E' stato molte volte diffamato, ma quelli che lo calunniavano sono stati poi smascherati. Vorremmo averne molti come lui. Questo è un incidente del mestiere* ».

Il dibattimento prosegue nel pomeriggio con la requisitoria del p.m. e le arringhe dei difensori avv. Geo Dal Fiume e Carlo Altara.

Il dott. Montesano stamane all'udienza in tribunale mentre parla con i difensori

Il padre vuole portare via il bimbo rinato in obitorio

Pietro Esposito intende ricoverare il piccolo in un'altra clinica - Anche la Procura aprirà un'inchiesta sulla vicenda

Giovanni Esposito (così è stato battezzato dall'ostetrica in « articulo mortis » il bambino « resuscitato » nell'obitorio del Sant'Anna) è ancora vivo, ma i medici sono pessimisti.

Il padre, Pietro, intende chiedere alla presidenza dell'ospedale il nulla osta per trasferire il piccolo al « Centro immaturi » della Clinica pediatrica. E' evidente che l'uomo ormai non ha più nessuna fiducia. Intanto la Procura ha nominato un collegio di periti per accertare se ci sono responsabilità.

Pietro Esposito ha incaricato l'avvocato Massaili di seguire gli sviluppi del caso: domani verrà presentato un esposto dettagliato. « *E' ben deciso ad andare a fondo* » — dicono gli amici —. « *Un episodio simile non deve più ripetersi* ». Il caso ha fatto scalpore anche fuori Torino: se ne interessa persino *Der Spiegel*, il noto periodico tedesco, che ha richiesto notizie e fotografie.

La decisione di Pietro Esposito è nata dopo che si sono avuti i primi risultati della relazione presentata al prof. Leoni, direttore sanitario del Sant'Anna, ed il più importante di tutta la vicenda: « Non è ancora stato possibile individuare chi abbia impartito l'ordine di portare il neonato nella camera mortuaria — ha affermato il professore —. L'inchiesta amministrativa finora non è approdata a nulla ».

Il prof. Vignolo Lutati, primario del reparto immaturi ove è ricoverato il bambino ha aggiunto: « Il neonato era vivo, una vita artificiale sostenuta da farmaci, una vita puramente vegetativa ».

Nella stanza delle termoculle sono una decina di culle termostatiche. Giovanni è in quella più lontana dalla porta d'ingresso. Il corpicino è minuto, la pelle ancora arrossata e lucida, priva di apparato pilifero e di pannicolo sottocutaneo. Cannule e pompe lo tengono in vita. Fa impressione vederlo insieme agli altri neonati che già sono incominciati a crescere. Il padre, Pietro, passa ogni mezz'ora a guardare dal finestrone e ad interrogare con gli occhi le infermiere.

Pietro Esposito

Scuola svaligiata

I ladri sono entrati stanotte nella scuola media « Peruzzi », in via Tofane 22, rompendo il vetro di una finestra. Dopo avere messo a soqquadro gli uffici della segreteria, hanno preso una macchina per scrivere e alcune calcolatrici.

Si prepara un referendum tra la categoria

I commercianti meno ostili alle isole pedonali in centro

« Pensiamo con spavento a quello che succederà a Natale », dice il dottor Bottinelli, direttore dell'Associazione dei commercianti torinesi. *Da anni, i quindici giorni che precedono il Natale registrano il più colossale tra gli ingorghi del traffico. Che cosa vedremo in questo Natale '72? La sclerosi completa della città, l'impossibilità di effettuare qualunque acquisto in centro? Non solo per gli automobilisti ma anche per i pedoni, impossibilitati a servirsi dei mezzi pubblici, assordati dai clacson, asfissiati dall'ossido di carbonio di infiniti scappamenti?*

Mentre i progetti dormono nei cassetti degli assessorati e dei ministeri, perché non provare, come già si fa in tutto il mondo, con le isole pedonali? Lo chiediamo al portavoce dei commercianti torinesi ai quali il sovrintendente ai monumenti consiglia un « sopralluogo » alle piazze e vie di Roma off-limits per il traffico. « Le isole pedonali possono essere una soluzione interessante — dice Bottinelli —. La nostra posizione di rifiuto si è ammorbidita in questi ultimi tempi. "Isole" forse sì, purché attrezzate di parcheggi vicini ».

Lo sviluppo della struttura commerciale in periferia ha già danneggiato seriamente i negozi del centro, spiega, via Garibaldi chiusa ai mezzi privati si è dequalificata, si teme che succeda altrettanto in altre strade. Ai commercianti molti obiettano ricordando quanto è successo a Monaco di Baviera. Si doveva terminare il metrò in tempo per le Olimpiadi, per lavorare a « cielo aperto » il Comune l'anno scorso chiuse tutto il centro. Accadde allora una cosa imprevista: tutta la città riscoperse la zona antica come luogo d'incontro e di compere. A metropolitana terminata i commercianti si opposero al ritorno delle auto. Ora il centro storico di Monaco, come quello di Colonia, di Düsseldorf, di Copenaghen, di Stoccolma è interamente « pedonalizzato ».

A Torino, spiega Bottinelli, la diffidenza è ancora molta: « Il commerciante tipo è ancora dell'idea che più auto passano e più affari si fanno ». *Anche se dalle auto è possibile tutt'al più sbirciare l'insegna e fermarsi è un'utopia.* « Circolazione difficile? Tutte storie — dice il titolare di un grosso negozio di confezioni di via Roma — basterebbe far funzionare meglio i semafori ». *Il problema, lo constatiamo ogni giorno, non è così semplice: la stessa associazione commercianti, infatti, progetta un referendum tra i soci sul tema « isole sì o no? ».*

Che cosa si potrebbe fare

Tra le proposte: anello di scorrimento attorno alla città vecchia

Da due anni il comune di Torino studia le « isole pedonali »; nel frattempo si sono affacciate soluzioni di fantaurbanistica al problema fondamentale della città, gli attraversamenti negli assi nord-sud ed est-ovest. Assi che sono ancora gli stessi della Torino ottocentesca: basta a dimostrarlo il fatto che in tanti anni non si è stati capaci di dare un'alternativa al traffico nord-sud (e viceversa) dell'angusto passaggio sotto due archi di portici fra la Prefettura ed il teatro Regio.

In Comune oggi si dice: « Un piano ormai lo abbiamo, ma non c'è più una Giunta per discuterlo ed approvarlo ». Ma intanto il Sovrintendente lancia il « grido d'allarme » per Palazzo Madama (e nessun torinese può pensare di lasciar andare in briciole il palazzo che è il simbolo stesso della città) e riapre tutto il discorso, imponendo la ricerca di una diversa soluzione.

Il punto fermo su cui sembra che non ci siano dubbi è « via i veicoli, privati e pubblici, da piazza Castello ». D'altra parte basta andare in centro (e non in un'ora di punta, ma in qualsiasi momento della giornata) per trovarsi invischiati in un caos permanente, che vigili e semafori non riescono regolare. Bisogna spostarsi, sulla destra e sulla sinistra del centro alla ricerca di due « assi » che possano diventare uno la direttrice nord-sud e l'altro la direttrice sud-nord: per esempio, via Madama Cristina - via Accademia Albertina - via Rossini in un senso, corso Valdocco - corso Palestro - corso Vinzaglio nell'altro. La situazione è forse migliore per le direttrici est-ovest per le quali sono ipotizzabili corso Regina Margherita e corso Vittorio; naturalmente il grande anello che si viene così a chiudere attorno al centro deve essere percorso a senso unico, senza attraversamenti. E chi deve andare in centro? Alcune strade di penetrazione per raggiungere i parcheggi sotterranei dell'Automobile Club e di piazza Bodoni, al limite anche per quelli in superficie in alcune piazze (con tempi di sosta e di controllo come nelle aree interne di Porta Nuova). Ai margini sollecita creazione di posteggi, con ritorno urgente al vecchio progetto di copertura dei binari di Porta Nuova (con spazio — si dice — persino per 3500 auto).

La drammatica aggressione di stanotte a Bruino

Spara all'impazzata sul rivale ma ferisce l'amico che è con lui

Il vero bersaglio è rimasto illeso, il suo accompagnatore (scambiato per complice) è in fin di vita

Rocco Bagnato, di 33 anni, il manovale che ieri sera ha sparato all'impazzata sulla piazza di Bruino ferendo gravemente Giovanni Cossu, 25 anni, ha sbagliato di aver sbagliato bersaglio. Aveva infatti vecchi rancori con un amico del ferito, Salvatore Denti, 33 anni, ed intendeva coinvolgere solo lui nel regolamento di conti.

Gli ha teso una specie di agguato sulla piazza del paese e quando l'ha visto in compagnia, ha pensato di aver di fronte due nemici ed ha premuto il grilletto senza più preoccuparsi. E' accaduto che Salvatore Denti, gettandosi a terra, fin sotto un'auto, è rimasto illeso, mentre invece Giovanni Cossu è rimasto in balìa del folle sparatore che gli ha vuotato addosso due caricatori della sua pistola automatica.

I carabinieri del Nucleo investigativo di Torino stanno ora cercando di fare luce sul retroscena del drammatico episodio. Hanno accertato che Giovanni Cossu, il ferito, e lo sparatore Rocco Bagnato lavoravano per la stessa ditta, ma non si frequentavano. Sembra invece che il Bagnato, che ha precedenti per porto abusivo d'arma, e Salvatore Denti, anch'egli già noto alla polizia, avessero qualche affare in comune.

L'attenzione degli inquirenti è rivolta ora verso Rocco Bagnato. L'arma con cui ha sparato è una « Walter » calibro 7,65, nuovissima, con il numero di matricola cancellato. Probabilmente proviene da un grosso furto d'armi compiuto tempo fa. Si cerca di stabilire in quali affari i protagonisti siano coinvolti.

Comunque è certo che alla mezzanotte di ieri, sulla piazza di Bruino, Rocco Bagnato, con una pistola col proiettile in canna, seduto sulla sua « 500 », attendeva Salvatore Denti per quello che potrebbe essere definito un regolamento di conti. Lo spalleggiava un certo Mimmo, suo cugino, che ora è ricercato. Rocco Bagnato credeva che Salvatore Denti sarebbe arrivato solo, invece l'ha visto scendere da una « 1100 » al volante della quale era rimasto Giovanni Cossu.

Ha subito perso la testa, perché ha scambiato il Cossu per un complice del rivale. C'è stato un vivace scambio di parole, poi il Bagnato, forse per timore di essere sopraffatto, ha estratto la pistola ed ha cominciato a sparare.

Con un tuffo Salvatore Denti si è tolto dalla linea di tiro, poi si è messo al riparo sotto la « 1100 ». L'amico e presumibilmente innocente Giovanni Cossu, è rimasto invece sbalordito al volante, completamente esposto alla furia omicida di Rocco Bagnato.

I primi proiettili hanno infranto il parabrezza della « 1100 », uno ha raggiunto al petto lo sventurato manovale. Racconta Salvatore Denti: « *Rocco Bagnato era come impazzito. Aveva finito i colpi e Giovanni, cercando di fermare il sangue che gli sgorgava dal petto, è sceso dalla macchina ed ha fatto qualche passo. Rocco ha ricaricato l'arma, gli è corso dietro e gli ha ancora sparato tutto il caricatore* ».

Un solo proiettile ha raggiunto Giovanni Cossu, ma gli ha fracassato il femore e l'ha abbattuto sull'asfalto. I primi soccorritori hanno pensato che fosse morto. Mentre lo portavano all'ospedale di Orbassano (da cui è poi stato trasferito alle Molinette), lo sparatore fuggiva e così il suo accompagnatore.

I carabinieri del nucleo investigativo l'hanno raggiunto nella cascina detta del Traversi in cui abita. Rocco Bagnato era nel pagliaio. « *Non mi arrendo* » ha gridato mostrando la pistola, poi ha visto i mitra, ha capito che non aveva scampo e si è arreso. All'ultimo momento ha cercato di lottare, ma è stato immobilizzato.

Giovanni Cossu in ospedale e Rocco Bagnato mentre viene arrestato

Cadavere coperto di sangue trovato in una soffitta

Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri sera in una soffitta di via Barbaroux 8. E' Francesco Traversi, 58 anni. Abitava solo. Ieri sera un amico, Angelo Addamo, 34 anni, impensierito perché da tempo non lo vedeva, ha bussato alla sua porta. Non ha ricevuto risposta ed è entrato. Ha scoperto il cadavere del Traversi, accasciato su una sedia. Aveva il volto coperto di sangue. La polizia ritiene che il Traversi sia stato colpito da un malore e sia caduto. Soltanto l'autopsia potrà chiarire la vicenda.

Ore 12: suspense a Caselle

Non vuole scendere dall'aereo "La mia destinazione è Marte,,

Stamane, all'aeroporto di Caselle, un passeggero in arrivo da Roma con il volo « AZ 1111 » (giunto in ritardo a causa del maltempo, verso le ore 11), ha rifiutato di scendere dall'aereo. Alle cortesi pressioni della hostess, ha replicato cortesemente: « Io da qui non mi muovo, perché la mia destinazione è Marte ».

E' stato dato l'allarme, perché si temeva che l'uomo fosse un pazzo pericoloso. Il passeggero invece si è sempre mantenuto molto calmo, pur rifiutando di lasciare il suo posto. Dopo circa venti minuti, è stato convinto a scendere dal personale dell'aeroporto che era assistito da un medico e due agenti.

Sono in corso indagini per identificare lo squilibrato che è rimasto ospite dell'infermeria.

Piomba con l'auto in una vetrina

Singolare incidente stradale stanotte in corso Giulio Cesare 183. Un'auto, dopo una paurosa sbandata, è piombata nella vetrina di un negozio. Era guidata da Osvaldo Capello, corso Palermo 30, che è rimasto ferito. Soccorso, le sue condizioni non sono gravi.

i lettori ci scrivono

Perché muoiono gli alberi

« Circa la "morte degli alberi in Torino" (Stampa Sera 13-11/10/72) vi contribuiranno, senz'altro, le cause addotte dall'assessore ing. Montanaro, ma vi hanno pure buona parte le trascuratezze visibilissime anche ai profani, del servizio giardini ed alberate, del municipio.

« Da anni, la pulizia degli alberi, l'innaffiamento estivo delle piante più giovani, il taglio, moderato, dei rami, non si fa più; sia alla base degli alberi che lungo il tronco si sviluppano, intonsi, i "succhioni" parassiti, anche con deleterio effetto estetico; al piede prosperano le erbacce; la potatura annuale o scalvo viene eseguita drasticamente, in eccesso, lasciando alla vita dell'albero una superficie fogliare insufficiente per la respirazione.

« Basta, ad esempio passare nel corso Re Umberto, dove, un tempo, prosperava una delle più belle alberate di Torino, per rendersene conto. Non parliamo, poi, degli alberi dei giardini: eccettuati quelli di Porta Nuova, gli altri sono alla mercé della teppaglia imperante e prosperante o dei "nuovi abitanti" per i quali il verde dei prati e degli alberi è un pregiudizio borghese, come lo dimostra la vista del "fu" Giardino Reale o, sempre ad esemplificazione tra i mille casi, dell'aiuola del largo Montebello: vedere per credere! Come fanno i forestieri in visita alla Mole Antonelliana ».

Ing. Giovanni Pallavicino

echi di cronaca

donne confidenziale

Gli alimenti congelati Sicurezza e praticità

Superfreddi ma buoni

La carne: il caro, cattivo, è difficile da comperare. Le massaie si lamentano, i macellai pure, perché di bestie allevate come si deve ce n'è sempre meno; e perciò la gente continua testarda ad esigere bistecche e filetto, facendo salire i prezzi alle stelle.

Gli allevatori si uniscono al coro, denunciando con rammarico le seicentomila e più tonnellate di animali che ogni anno vengono importate dall'estero, rendendo sempre più difficile l'equilibrio del mercato interno. La «battaglia della bistecca» continua senza esclusione di colpi e, purtroppo, con scarsissima soddisfazione generale. L'ultimo, illustre intervento, annotato da un periodico femminile, è stato addirittura quello della moglie del presidente del Consiglio: «Io ho sostituito il pollo al vitello — ha confessato la signora Livia Andreotti — e i nostri figli prima hanno storto la bocca ma poi si sono abituati. In fondo, una volta il pollo a tavola era simbolo di ricchezza».

Oltre al pollo, al coniglio, al maiale, al tacchino, bisogna saper riconoscere ed apprezzare [illegible] i suoi meriti la carne congelata e surgelata [illegible] con poca spesa alle abitudini culinarie dei paesi oggi a più alto livello di vita, dagli Stati Uniti alla Scandinavia.

Secondo i sistemi più moderni di congelazione, il bestiame appena macellato viene sottoposto a una temperatura di circa 40 gradi sotto zero. Un sistema che permette di mantenere per almeno sei mesi buona parte delle sostanze nutritive, di non alterare il sapore e di preservare nel frattempo la carne in questione dall'assalto di germi e batteri. In vendita negli appositi spacci dove tutto è predisposto per un rigoroso controllo igienico, bistecche e pezzi [illegible] potranno essere trattati in maniera particolare prima di entrare in pentola.

Le carni, per esempio, devono essere conservate da due a sei giorni, secondo il grado di frollatura [illegible], in frigorifero, avvolte in un pezzo [illegible] o in un foglio di carta porosa, che assorbirà il leggero trasudamento di acqua. Poi, la si terrà qualche ora in cucina a temperatura normale, in maniera da permetterle di completare la «maturazione». Solo a questo punto si affetterà a fettine o a piccoli pezzi: altrimenti, i tessuti resi fragili dal ghiaccio si romperebbero facendo uscire il liquido nutritivo. Come cottura, indicata la preparazione a stufato, brasato o bistecca: molto meno consigliabile la preparazione a lesso. Il pesce invece si scongelerà in quattro o cinque ore tenendolo a temperatura ambiente, quindi, dopo essere rimasto per breve tempo sotto l'acqua corrente fredda, sarà pronto per le ricette più svariate.

Ancora più semplice la preparazione della carne surgelata: basta lasciarla all'aria quanto è necessario o, se non si ha tempo di aspettare, sistemarla ben chiusa nell'involucro in acqua corrente fredda (mai assolutamente tiepida o calda). Un'ora o poco più basterà quindi per [illegible] i rischi di sapore e di freschezza. Il tutto senza problemi di scarto né brutte sorprese in fatto di prezzo o di rendimento: i cibi surgelati, infatti, si può dire abbiano [illegible] nutritivo ancora più elevato di quelli freschi, in quanto [illegible] nel momento stesso in cui vengono raccolti, pescati oppure macellati.

Luisella Re

per i tifosi dell'obiettivo

Imparare dai maestri

Le diapositive al Festival della Società Subalpina

I consigli sono eccellenti, ma l'esempio è ancor migliore. Per una volta lasciamo quindi da parte le parole, e badiamo ai fatti. Una delle più spettacolari raccolte di diapositive a colori che esistano attualmente al mondo sta per essere presentata a Torino: il Festival internazionale del teleobiettivo, organizzato dalla Società fotografica subalpina (la più antica d'Italia) e arrivato alla ventiduesima edizione. [illegible]

[illegible]

Il primo premio per il paesaggio (un panorama lineare, a colori quasi di tempera) è andato al foggiano Renzo Cambi; il primo premio per la sezione ritratto a Maurizio Zampieri, di Padova [illegible]

[illegible]

Vi sono fotografie da Singapore, dal Sud Africa, dal Cile; la targa per la partecipazione è stata assegnata ai fotoclub di San Paolo, Brasile. [illegible] Torino, [illegible] San Carlo, in seguito, alla Galleria d'Arte moderna, ad Aosta, a Courgnè, ed in parecchi altri centri. Le proiezioni — ecco l'utilità concreta — sono seguite da spiegazioni tecniche [illegible] Subalpina, via Bogino 25.

c. m.

il nostro giardino

La difesa del verde

«Il verde è tuo, difendilo» ci imbatte uno slogan diffuso in queste settimane per la tutela del verde pubblico; dopo aver distrutto parchi, ville, boschi ed intere colline per far posto ai grossi cubi di cemento che sono le nostre case, non solo nelle città industriali ma nelle stesse zone turistiche, oggi ci accorgiamo che troppo poco verde è rimasto per la gioia degli occhi.

Come rimediare a questo scempio? Anzitutto dobbiamo insegnare ai bambini il rispetto e l'amore per la natura, per le piante in particolare, in modo che crescendo sentano sempre più il bisogno di circondarsi di verde vivo. A chi ne ha la possibilità suggeriamo di piantare in occasione di ogni lieta ricorrenza familiare una pianticella che crescerà e ci ricorderà sempre quel giorno piacevole. Chi non possiede un giardino potrà piantare e far prosperare sul terrazzo la sua pianticella che potrà essere o la comunissima vite vergine, molto robusta, rustica e decorativa, un piccolo pino, o la snella betulla.

Andando in campagna bisogna aver cura di non recar danno alle piante spezzandone rami, incidendo la loro corteccia o defogliandole; e soprattutto, dopo un allegro pic-nic, di spegnere bene il fuoco.

Tutto il verde è piacevole, tutto il verde migliora le condizioni di vita della comunità e tutte le piante, ognuna nella sua forma caratteristica, sono belle. Tutte quelle che pianteremo, quale che sia la loro specie, ci ripagheranno con l'immissione di un poco di ossigeno puro nella nostra fumosa atmosfera, saranno una gioia per i nostri occhi e saranno come un simbolo del rispetto che dobbiamo portare alla natura tutta.

G. Arbarello

Domani a pranzo

ARROSTO DI VITELLO ALL'ACCIUGA — Per otto persone occorrono: un bel pezzo di vitello, tagliato dalla coscia, del peso di circa un chilogrammo, 80 grammi di burro, olio, un bicchiere di vino bianco secco, aceto bianco, un rametto di rosmarino, cinque acciughe salate, un poco di farina bianca, estratto di carne, una cipolla, sale e pepe.

In una casseruola sufficientemente capace mettete il burro, quattro cucchiaiate di olio, la cipolla tagliata a fettine sottili e lasciate rosolare. Poi collocate nel tegame la carne che avrete infarinato e che bagnerete con il vino bianco mentre sta rosolando. Quando il vino sarà evaporato, salate e pepate la carne, continuandone la cottura. Avrete cura di irrorare con un bicchiere d'acqua in cui avrete sciolto una mezza cucchiaiata di estratto di carne. Lavate e pulite accuratamente dalle lische le acciughe e tritatele finissime con le foglie di rosmarino. Mettete il tutto in una tazza e unitevi un buon bicchiere di aceto. Quando il pezzo di carne sarà a mezza cottura irroratelo con il contenuto della tazza. Dopo circa due ore, cioè quando la cottura sarà a punto, accomodate la carne sul piatto di portata, passate i fondi di cottura al setaccio ed irrorate la carne con la salsa che, se troppo densa, allungherete un poco con latte od anche soltanto con acqua calda. Servite con dei crostini di pane passato al burro, un poco secchi e croccanti. E' questa una ricetta molto appetitosa.

Adele

oggi festeggiamo

S. Dino vescovo. S. Ilda vergine e martire. S. Fiorenzo vescovo. S. Elviso.

OGGI venerdì 27 ottobre: il Sole è sorto alle 7 e tramonta alle 17,22.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fa fare macchine indietro...; 10. Fa novanta per gioco...; 14. Iniziali di Gassman; 16. Il terzo fiume dell'Europa; 17. Dolori alle articolazioni; 18. Ne ha due il fucile; 19. Spetta al baronetto; 20. Precede nov. sul datario; 21. Nome di donna; 22. Misurano i propri clienti; 23. Salario, stipendio; 24. La fine del lavoro; 25. Sanno scrivere in versi; 26. Saggio, assennato; 27. Nome dell'attore Niven; 28. Penisola asiatica dell'Egitto; 29. Ruminante del Perù; 31. Marco del Milione; 32. Tratto dell'intestino; 33. Si accettano ringraziando; 34. Uno degli Usa con capitale Augusta; 36. Lo piegano i frutti; 37. Erbe da contorno; 39. Giardino invernale; 41. E' superiore in convento; 42. Verbo ausiliare; 43. Uno di Ankara; 44. I confini di Winnipeg; 45. Si fanno al poligono; 46. Cupi rimbombi; 47. Ha per simbolo Na; 48. Prep. articolata; 49. Primo viticultore; 50. Giasone andò alla conquista di quello d'oro; 51. Yma la cantante detta «l'usignolo delle Ande»; 52. Sommosse, insurrezioni; 53. Vocali in coda; 54. Capitale del Vietnam del Nord; 55. Complesso di norme.

VERTICALI: 1. Organo di centro sinistra...; 2. Vi si coltiva anche l'insalata; 3. Nome di «King» Cole; 4. Iniziali della Lattanzi; 5. Città della Francia sulla Loira; 6. Infrazioni al codice; 7. Insensibili, rigidi; 8. Bassa, profonda; 9. Centro di Manila; 10. La capitale sulla Senna; 11. Un nome di Cochov; 12. In correlazione agli altri; 13. Seconda nota; 14. Dal fuoco... è il pompiere; 15. Unità di misura... del termometro; 18. Crescono nell'orto; 19. Prov. della Liguria; 21. Saldo a punta; 22. Intelligente, oculato; 23. Antenato della carta; 25. Hanno conseguito il brevetto; 26. Più si tirano, più si accorciano...; 28. E' un vero asino...; 29. La regione di Valdagno; 30. Fu scoperta da un genovese; 32. Spogliatoio al mare; 33. Compatitori... in amore; 35. Scaglia le frecce; 36. Calcolo di interessi; 38. Nome di Fenelli; 39. Ha per capitale Khartum; 40. A spicchi nell'orto; 43. Grossi volumi; 44. Unità pratica di potenza; 46. Precede... Gurion; 47. Punto cardinale; 48. Nome di... Becky; 50. Iniziali dell'Alfieri; 51. Siracusa; 52. Letto nella camera.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

S	C	H	I	A	M	A	Z	Z	O	■	M	I	L	A	N	E	S	I	■
T	I	C	■	N	E	N	I	A	■	C	■	E	U	R	O	P	A	■	A
O	D	■	G	E	S	S	O	■	P	O	E	■	M	A	N	I	■	S	U
P	■	M	A	L	T	A	■	L	E	N	T	O	■	B	A	G	D	A	D
■	S	E	L	L	A	■	M	A	S	C	E	L	L	E	■	R	A	M	I
C	E	R	V	I	■	L	O	T	T	E	R	I	A	■	G	A	R	B	O
E	L	L	E	■	S	A	N	T	E	R	N	O	■	L	A	M	I	A	■
S	V	I	S	T	E	■	S	A	L	T	O	■	M	A	R	N	O	■	E
T	A	■	T	A	R	A	■	I	L	O	■	C	A	U	S	A	■	A	Q
O	■	M	O	N	I	L	I	■	O	■	P	O	R	R	O	■	B	L	U
■	L	I	N	E	E	T	T	E	■	M	I	L	I	O	N	A	R	I	O

il rebus (9-11)

SOLUZIONE

TRIONFALI ACCOGLIENZE

= Trio NF - all AC - coglie NZ, E =

IL GIOCO DEGLI **scacchi**

Soluzione dello studio precedente: 1. Re8,Ah2 2. g3,Axg3

Il problema

M. Sutter (Basler Nachrichten, 1959) Il Bianco matta in 2 mosse

L'«Anti-Benoni»

Korcnoy-Gerpe: Le prime 11 mosse come nella partita precedente. 11. ..., Dh6 12. Dc2,0-0 13. c4,Cd7 14. Ab2,a5 15. 0-0,Dh6 16. Td1,Af5 17. Dc1,Dh6 18. Dd2,Ag4 19. Tac1,Tad8 20. T x d8,T x d8 21. f3,[illegible] 22. g4,[illegible] 23. A x e5,h5 24. g x h5,D x [illegible] 25. Ag3,Cf5 26. Df2,[illegible] 27. Cc5,[illegible] 28. C x e6,C x e6 29. De3,Cd4 30. [illegible] 31. Ah3,Cc5 32. Td1,[illegible] 33. [illegible] 34. [illegible] 35. [illegible] 36. e x d4,C x d4 37. Dc3,Td6 38. Td3, il Nero abbandona.

Chelnov-Razuvajev: Le prime 6 mosse come nella partita precedente. 6. ...,[illegible] 7. Cb3,Cd5 8. e4,Ab4 9. De2,d6 10. f4,Cg6 11. Ag2,0-0 12. Ad2,A x c3+ 13. b x c3,Dc7 14. 0-0,Ad7 15. c5!,d5 16. e5,Cd4 17. Ad4,f6 18. e x f6,C x f6 19. c4,d x c4 20. D x c4, [illegible] 21. [illegible] 22. Ae5,C x e5 23. f x e5,Cg6 24. Dd2,Ac6 25. Dd6,T x f1+ 26. T x f1,Cc6 27. A x c6,D x c6 28. D x c6,b x c6 29. Cd4!,Ce7 30. Tb1,h6 31. Tb7,a5 32. e4,Rh7 33. Rg2,Rg6 34. C x e6,Cd5 35. T x g7+,Rf6 36. Cd4+,R x e5 37. C x c6+,Rf6 38. Td7,Cc3 39. C x a5,C x a4 40. c6,Te2+ 41. Rh3,Tc2 42. c7,Rg6 43. Td5+. Il Nero abbandona. (fine)

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince (Mario Gentili)

SOLUZIONE

15-11 (23-27) [illegible] (27-31 A) 26-31 (18-25) X (11-27) 31+22 (30-28) X (X) e vince (blocco). A) (27-30) 26-23 (18-25) 11-27 (30-23) 15-23 e vince.

Torneo "Scholten-Honig"

(B) Korchov-(N) Drost. 33-28 (19-24) 38-33 (14-19) 34-30 (20-25) 30x20 (25x14) 40-34 [illegible] (10-15) 44-40 (17-21) 31-26 (21-27) 32x21 [illegible] 30-25 [illegible] 50-44 (14-19) 25x14 (9x20) [illegible] (4-9) 35-30 (20-25) 40-35 (5-10) 33-29 (18-22) 29x18 (12x23) 30-24 (19x30) 35x24 (13-18) 37-31 (9-13) 41-37 (8-12) 37-32 (11-16) 32x21 (16x27) 42-37 (7-11) 45-40 (3-8) 40-35 (1-7) 47-41 (13-19) [illegible] (18x9) 37-33 (11-16) 33x21 (16x27) 43-37 (7-11) 37-32 (21-16) 32x21 (16x27) 46-41 (8-12) 41-37 (6-11) 37-32 (11-16) [illegible] (16x27) 38-32 (27x38) 43x32 patta.

Zampieri (bianco) - Borghetti (nero): 32-19 (9-13) 28-22 (13-18) 21x14 (11x18) 22x13 (10x17) 33-29 (5-10) 29-28 (1-5) 28-23 (10-16) 30-15 (5-9) 33-29 (18x23) [illegible] (7-11) 32-28 (11-14) 28-23 [illegible] 15x8 (17-21) [illegible] (6x29), nero vince.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (Est-Ovest in seconda). Nord: 1. S.A.; Est: passo; Sud: 4 picche.

	Nord	
	♠ R 8 2 ♥ A D 4 3 ♦ D F 9 3 ♣ A 9	
Ovest ♠ D F 7 ♥ 9 8 ♦ A 6 4 ♣ D 8 7 6 2	N O — E S	**Est** ♠ 10 ♥ F 10 7 5 2 ♦ R 10 8 7 ♣ R F 5
	♠ A 9 6 5 4 3 ♥ R 6 ♦ 5 2 ♣ 10 4 3	
	Sud	

Con un Asso sesto ed un Re, Sud è autorizzato a dichiarare la partita, anche se può realizzarla, solo trovando le carte «giuste».

Ovest attacca di 9 di cuori. Sud fa la presa con il Re di mano, poi incassa Asso e Re di atout, nella speranza di trovare i resti divisi 3 e 2. In tal caso avrebbe comodamente realizzato 11 prese. Ma Est al secondo giro non risponde e scarta cuori. Ora Sud deve affrettarsi a scartare una perdente di quadri: gioca perciò piccola cuori per la Dama del morto e Asso di cuori scartando quadri di mano. Sul terzo giro di cuori Ovest non risponde e scarta fiori. A questo punto, per mantenere il contratto, bisogna riuscire a tagliare la terza fiori perdente con l'atout del morto. Condizione indispensabile è che Ovest non venga in presa.

Sud continua perciò con la quarta cuori del morto, coperta dal Fante di Est, e scarta la seconda quadri della mano togliendo così a Ovest una possibilità di rientro. Est rinvia quadri: Sud taglia e muove fiori verso Asso e 9 del morto e sulla piccola di Ovest passa il 9. Se Ovest avesse messo la Dama Sud avrebbe coperto con l'Asso e in ogni caso Ovest non sarebbe riuscito ad andare in presa. Est fa la presa con il Fante di fiori, ma ormai il contratto è mantenuto. Il giocante, dopo avere realizzato l'Asso di fiori, può infatti tagliare la terza fiori di mano con l'atout del morto, limitandosi a perdere una presa a fiori, una in atout e una a cuori!

Domani e domenica torneo nazionale a Bergamo. Domani pomeriggio, nella sede torinese del Circolo ricreativo dipendenti comunali, torneo interregionale a coppie (due turni di gara e classifica unica).

(A cura di Pieco GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

Il fumetto di Reg Smythe

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

IL PROGETTO "SEA SLAVE"

Grandi manovre nell'Oceano Indiano: la flotta britannica esperimenta un nuovo congegno bellico («News Blitz»)

CATACLISMA

Conclusa l'avventura spaziale, Jeff Hawke parte in quarta proponendo una nuova vicenda («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questi ha perso 70 chili di peso

(24 — Continua)

In undici anni la popolazione si è più che triplicata

NICHELINO: il complesso di una "città-dormitorio"

Nel 1961 erano 14.000, oggi sono oltre [illegible]. Anche Nichelino, come gli altri comuni della cintura torinese, ha avuto la sua grande esplosione demografica. L'enorme flusso immigratorio ha trasformato questo comune, a otto chilometri da Torino, in un eterogeneo «parcheggio umano» dove la gente abita ma è del tutto sradicata dall'ambiente.

«*Non vogliamo più essere una città-dormitorio*» dice Elio Marchiaro, da due anni sindaco di Nichelino. E, in effetti, l'impegno dei nuovi amministratori sta tentando di superare questo cliché. «*Abbiamo ereditato una città* — prosegue il sindaco — *soffocata da mille problemi. Le aule scolastiche erano insufficienti; la densità negli alloggi è di due abitanti per vano; il verde pubblico non esisteva*».

Dal 1970 ad oggi, gli amministratori di Nichelino hanno stanziato un miliardo e mezzo di lire per l'edilizia scolastica su un bilancio comunale di due miliardi. A Nichelino, infatti, la popolazione è tra le più giovani della «prima cintura» con il 19% di ragazzi in età per la scuola dell'obbligo. A sopperire alla «domanda culturale» esistono nella cittadina tre scuole medie, tre scuole elementari, ventitré nuove sezioni di scuole materne, un asilo-nido. «*Ma già sono in progetto altri asili-nido e scuole materne* — prosegue Marchiaro —; *entro il prossimo anno quindi non dovrebbero più esistere aule, mobili*».

Nichelino, proprio per la prevalenza di giovani tra la sua popolazione, è stata definita «la repubblica dei ragazzi alle porte di Torino», tenendo conto di tale caratteristica, gli amministratori hanno costruito due centri di atletica nel nucleo cittadino mentre un terzo impianto sportivo sta per sorgere sulle rive del Sangone. Inoltre, dall'anno scorso, c'è anche un centro ortopedico per la ginnastica correttiva dei più giovani. Un'indagine, infatti, aveva [illegible] che ben 491 bimbi erano malformati.

Ma la politica sociale di questo grosso comune non si ferma al settore giovanile. L'80% della popolazione di Nichelino è operaia con un'alta percentuale di «pendolari»; e uno dei problemi sono proprio i trasporti. Attualmente Nichelino è collegata con la vicina metropoli dal filobus 35 con circuiti alternativi verso piazza Bengasi e corso Spezia. «*Sono collegamenti assolutamente insufficienti* — sottolinea Marchiaro — *il Comune, perciò, ha già stanziato 20 milioni annui per una nuova linea di autobus verso la zona industriale di Mirafiori*».

Nichelino, s'è già detto, ha il complesso della città-dormitorio e vuole superarlo. Rileva il sindaco: «*Lo scorso anno abbiamo creato una biblioteca comunale; il successo è stato completo con oltre 1500 lettori abituali. Essa è diventata il luogo di incontro per dibattiti e per nuove amicizie*». Sono stati anche progettati due nuovi cinema che dovranno aggiungersi a quello vecchio sul Sangone ormai insufficiente. Tra le attività culturali, inoltre, ci sono gli annuali concerti nella palazzina di caccia a Stupinigi e le animazioni teatrali organizzate da giovani del posto.

C'è poi il problema degli anziani. Anche per questa fetta di popolazione, a Nichelino si stanno approntando servizi sociali più adatti. Il Comune ha istituito alcuni campi da bocce, mentre è allo studio un interessante esperimento per la prossima estate. Dice il sindaco: «*E' nostra intenzione inviare a spese del Comune 200 pensionati al mare per 15 giorni. In tal modo Nichelino, tra i comuni della cintura, passerà all'avanguardia nella politica gerontologica*».

I 2064 ettari del comune comprendono le zone verdi de La Mandria e di Stupinigi, uno dei più estesi «polmoni» di Torino. «*Eppure* — aggiunge Marchiaro — *la nostra città è completamente preda del cemento, senza alcuno sfogo verde*». Da un paio d'anni, però, le cose stanno cambiando anche a Nichelino. Dopo un decennio di incontrollato sviluppo edilizio che ha portato alla scomparsa di molte aree coltivate ad orto, nella cittadina stanno ricomparendo gli alberi. Il Comune ne ha piantati a centinaia ai bordi delle strade, mentre un grande giardino è stato approntato in via Stupinigi. Esso è pure dotato di attrezzature sportive costate oltre 60 milioni.

Tra gli esperimenti che fanno di Nichelino uno dei comuni «d'avanguardia» della cintura, c'è il «Gani». La sigla significa Gruppo acquisto di Nichelino e per il momento è composto di undici venditori ambulanti. Appoggiato dal Comune e dalle locali organizzazioni sindacali, il «Gani» vuole essere uno strumento per il controllo del carovita. Dice Mario Zucca, assessore alle Finanze: «*Nel marzo di quest'anno, dopo i primi sintomi di aumento dei prezzi, abbiamo deciso di invogliare i dettaglianti ad associarsi per ridurre i costi. L'iniziativa s'è concretizzata a settembre e ha subito dato i frutti sperati*».

L'associazione dei commercianti ambulanti (il numero tende ad aumentare) effettua collettivamente acquisti di notevoli dimensioni direttamente alla produzione, «saltando» la fase all'ingrosso. Di conseguenza, sui banchi del mercato di Nichelino (il sabato) e di Borgo San Pietro (il lunedì), gli ambulanti del «Gani» offrono prodotti a prezzi controllati.

Edoardo Ballone

Interminabili «code» di macchine bloccano praticamente a tutte le ore la via centrale di Nichelino

Nel '600 era "luogo del nulla"

«Nihil locus» è l'etimologia di Nichelino - Nel 1559 Emanuele Filiberto la «distaccò» da Moncalieri, concedendo il territorio alla famiglia degli Ussel

«Nihil locus», luogo del nulla è l'etimologia di Nichelino. La località, infatti, sino al XVI secolo fu un piccolo borgo senza storia infeudato alla ricca e potente Moncalieri. La versione italianizzata di «Nichillino» compare per la prima volta in un documento del 1600. Nel 1559, Emanuele Filiberto di Savoia «distacca» Nichillino da Moncalieri e concede a feudo il territorio alla famiglia degli Ussel. Nel 1696, il conte Nicolò Manfredo Ussel ottiene la reale separazione del feudo da Moncalieri. Qualche anno dopo, gli Ussel mutarono cognome in Occelli e divennero «conti di Nichelino».

Per il nuovo Comune cominciò un periodo di prosperità economica, specialmente nel commercio e nell'agricoltura. La sede del Comune fu posta nel palazzo Dormiello, in borgata Palazzo, dove si trovava la cappella dedicata a San Matteo. Il territorio di Nichelino apparteneva alla Collegiata di Santa Maria della città di Moncalieri. Diventato autonomo e sempre più potente, il Consiglio comunale, nel 1711, organizzò un'assemblea di «capi di casa» per richiedere ai Canonici lo smembramento della Collegiata. La «permissione» arrivò nel 1737.

L'arcivescovo Arborio Gattinara eresse con decreto autonomo la Parrocchia della Santissima Trinità innalzando a patrono del Comune San Matteo. La costruzione della nuova chiesa parrocchiale cominciò nel 1750. Essa è il più significativo monumento religioso di Nichelino. La chiesa, costruita su disegno di Filippo Juvarra, domina la piazza Barile, nell'antica borgata Palazzo. Impostata su pianta a croce latina, possiede un'interessante torre campanaria in cotto stuccato. L'interno è barocco composito. In «cornu epistolae» c'è il sepolcreto degli Occelli mentre in «cornu evangeli» c'è l'altare dei conti Premolo della Vernea, altra potente famiglia di Nichelino.

Un'interessante curiosità della cittadina sono le cosiddette «cappelle campestri» annesse ai cascinali. Esse testimoniano l'origine contadina del territorio prima di diventare una popolosa città alle porte di Torino. Da segnalare la cappella della borgata S. Quirico, fondata dai Gesuiti; la cappella di S. Maria delle Grazie, annessa al Castello; la cappella di Santa Cristina con un pregevole tabernacolo del Piffetti e quella assai antica di San Rocco, ai confini con Moncalieri.

Ma il «pezzo forte» di Nichelino è la palazzina di caccia di Stupinigi, che è appunto una frazione della cittadina. L'elegante edificio fu disegnato da Filippo Juvarra nel 1729-30 e la sua costruzione fu terminata alla fine del secolo.

ed. bal.

Bambini giocano in una strada della cittadina

Serrature per difendere l'alloggio dai ladri

Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Con la malavita in aumento e il boom pauroso di furti e di rapine, l'adagio del buon senso antico diventa sempre più attuale. E non fidarsi, oggi, significa soprattutto rifornirsi di quei congegni che la tecnica mette a disposizione per difendere se stessi e le proprie cose dall'assalto organizzato di ladri e di banditi.

Le serrature di sicurezza, per esempio. Nel verde della periferia di Nichelino, in via Giusti 111, c'è una piccola azienda che si è specializzata proprio nella fabbricazione di questo prodotto: è la Antonioli, fondata e retta tuttora da due dinamici fratelli, Augusto e Giuseppe Antonioli, già veterani del mestiere.

La sciagura della cabinovia in Val d'Isère

Un guasto ai freni causa dei 9 morti

dal nostro inviato

Deux Alpes, venerdì sera.

Stamane, all'alba, è cominciata l'inchiesta giudiziaria sul tragico collaudo di una nuova funivia nel dipartimento d'Isère, fra Grenoble e Briançon. Qui, ieri alle 17, due cabine che viaggiavano sul nuovo impianto di risalita, si sono scontrate. Sono precipitate fra le rocce. Nove persone sono morte: erano tutti tecnici e operai della società costruttrice, la «Neyrpic» di Grenoble. Fra le vittime due italiani, residenti in Francia: Bernardo Baldini, 33 anni, e Michele Maglione, di 26. Il Baldini viveva con la moglie e due figli a Deux Alpes, la cittadina a fondo valle da dove parte la funivia della tragedia. Il Maglione risiedeva a Grenoble.

Le polemiche

E' il quinto incidente di grosse proporzioni avvenuto in Francia negli ultimi anni su impianti di risalita. La polemica è già scoppiata. Sono annunciate interrogazioni e richieste di severissime indagini, per accertare tutte le responsabilità. Questa volta però non ci si trova di fronte a strutture vecchie e logore, a mancanza di manutenzione, a usura di alimentatore: la funivia della sciagura è di nuovissima concezione. Doveva essere pronta fra qualche mese. Poco prima di Natale cioè, quando Deux Alpes, cittadina che oggi conta un migliaio di abitanti, avrà i suoi trenta grandi alberghi e le numerose abitazioni private affollati da 40-50 mila villeggianti.

La nuova funivia è stata realizzata in una conca a 1800 metri di altezza, a sud dell'Alpe d'Huez, a circa 70 chilometri da Grenoble. La linea risale verso la Punta del Diavolo (2850 metri) e si ferma in un grande pianoro, considerato ideale, per lo sviluppo delle attività sciistiche nella zona. Il cavo della funivia non è mobile, ma fissato rigidamente sui piloni. La particolare caratteristica dell'impianto è proprio questa: le cabine hanno una propulsione autonoma, grazie a due motori che consentono la marcia avanti, la retromarcia e l'accelerazione. Un volano, al posto di guida, permette al manovratore di ridurre la velocità quando sia necessario, per mezzo di un sistema frenante a circuito idraulico. In pratica, le cabine sono appese al cavo fisso con ruote azionate dai motori, ruote che hanno ciascuna due ganasce frenanti, per attrito, se si mette in funzione il comando di bloccaggio.

Una cabina della nuova funivia durante un collaudo (Ap)

Il collaudo

Ieri, alle 17, una cabina con sette dipendenti della società costruttrice si trovava al terminal superiore della linea; l'altra a fondo valle, alla stazione di partenza, con due operai a bordo. Sin dal mattino i nove tecnici avevano compiuto varie prove, erano saliti e discesi più volte lungo il filo. Si collaudavano i freni, i sistemi di accelerazione, la tolleranza agli spostamenti impressi dal vento, che ieri soffiava abbastanza forte. Tutto sembrava funzionare regolarmente, sul «Tram delle nevi» come viene chiamato il moderno impianto.

Dice un gendarme di Grenoble, che partecipa all'inchiesta: «*Impianti del genere sono stati costruiti con successo in Giappone, in Olanda, in Belgio. Questo tipo di funivia, a monofilo, è impiegato soprattutto per i trasporti di legna o altro materiale dove non ci sono eccessive pendenze. Le cabine sono molto manovrabili, la loro autonomia consente rallentamenti o forti velocità a seconda delle condizioni meteorologiche e del peso trasportato. Forse l'unica grossa incognita risiede nel sistema frenante. Se c'è un guasto al circuito idraulico, o un'usura delle ganasce che a un certo punto stringono il cavo d'acciaio, nessuno riesce più a fermare la cabina, nemmeno accendendo il motore della retromarcia*».

Dalle prime risultanze dell'inchiesta, sembra che ieri sia accaduto proprio questo. Le due cabine, una risalendo la linea, l'altra scendendo verso valle, dovevano incontrarsi a metà strada. Poi, contemporaneamente sarebbero dovute ritornare alle stazioni di partenza. La cabina in risalita, percorso un terzo del cammino, si è fermata accanto a un pilone. I due tecnici che la manovravano hanno scorto in lontananza la navicella dei loro sette colleghi ondeggiare e viaggiare a tratti con grandi sobbalzi. Poi la cabina che scendeva ha cominciato a prendere velocità, i suoi freni si sono guastati, e il motore della retromarcia è saltato. A cento chilometri l'ora, il «bolide» è piombato verso il pilone, si è schiantato contro l'altra cabina. Entrambe poi sono precipitate fra rocce e fango.

A trecento metri di distanza una squadra di operai stava mettendo in opera i cavi di una seggiovia.

Gli operai sono corsi accanto ai rottami. Non c'erano superstiti. Le nove persone erano morte sul colpo: sei fra le lamiere contorte delle cabine, tre giacevano a venti metri di distanza, scagliate fuori al momento dell'impatto. Con una radiolina i primi soccorritori hanno dato l'allarme a valle. Da Grenoble si è levato in volo un elicottero del soccorso alpino che dopo pochi minuti è stato visto sorvolare la zona. Non ha atterrato perché, sempre via radio, il pilota è stato avvertito che non c'erano feriti da soccorrere.

Le famiglie

Le salme delle vittime sono state recuperate, verso le 19, e avvolte in teli. Un piccolo camion e una jeep, percorsa una mulattiera che da Deux Alpes in cinque chilometri porta fino al luogo della sciagura, hanno caricato i corpi e li hanno trasportati a valle. Composte nella piccola chiesa della cittadina, le salme hanno avuto l'omaggio della popolazione. Alcuni parenti delle vittime giunti da Grenoble a tarda sera hanno compiuto i primi riconoscimenti: lacrime, invocazioni, scene di dolore. La moglie di Bernardo Baldini, accompagnata dai genitori e dal fratello, si è accasciata, singhiozzando, sulla bara del marito. E' una giovane francese, madre di due bambini in tenera età, nata a Deux Alpes e qui sposatasi tre anni fa con l'italiano. Era l'epoca in cui la società costruttrice della funivia cominciava i primi lavori. L'amore fra i due era nato in quel periodo.

Michele Maglione viveva a Grenoble, fino a stamane non è giunto a Deux Alpes alcun suo parente. La gendarmeria non ha fornito indicazioni sulla sua famiglia. Lo farà soltanto dopo i riconoscimenti ufficiali delle salme, che avverranno, questo pomeriggio, alla presenza di un magistrato. Fra le vittime c'è un portoghese, gli altri sei morti sono tutti francesi.

Questa mattina alle 6,15 una squadra di gendarmi è salita nuovamente sino alla zona della sciagura per i rilievi di legge. Il procuratore della Repubblica di Grenoble, giunto due ore più tardi, dirige l'inchiesta. Sono cominciati gli interrogatori dei testimoni e dei tecnici della società costruttrice della funivia. Marcel Marty, direttore generale della Neyrpic, ha detto che le cabine hanno tre sistemi di frenata di emergenza. Avrebbero dovuto bloccarne sul cavo le automotrici.

Franco Giliberto

Le indagini sul misterioso delitto di Siracusa

Una bella turista è sospettata per l'assassinio del "maitre,,

E' un'affascinante italo-americana di circa quarant'anni; scomparsa poco dopo il delitto - Aveva una relazione con il giovane playboy che era deciso ad abbandonarla

dal corrispondente

Siracusa, ven. sera.

Forse è stata una donna, una bella turista italo-americana, a uccidere il «maître d'hôtel» Gioacchino Nardone, di 33 anni, sposato e padre di tre figli. Il cadavere del giovane, crivellato di colpi, è stato scoperto l'altro ieri dentro la sua utilitaria, alla periferia della città.

A prima vista sembra strana l'ipotesi che il truce delitto sia stato compiuto da una donna; è difficile, infatti, immaginare una bella bionda nell'atto di esplodere sette colpi di pistola per ammazzare un uomo e allontanarsi dal luogo del delitto senza farsi notare da nessuno e soprattutto senza lasciare tracce di sorta, come un «killer» professionista. Eppure si tratta di un'ipotesi tenuta in grande considerazione dagli inquirenti; anzi si può affermare che la polizia è quasi certa di aver risolto il «giallo». Questo fa ritenere che dalle indagini siano emersi importanti indizi che farebbero convergere tutti i sospetti sulla misteriosa americana.

Una donna affascinante — a quanto si dice — malgrado l'età non più giovanissima (avrebbe circa quarant'anni); la polizia conosce il suo nome, ma per il momento non lo ha rivelato. Si dice anche che la bionda turista sia scomparsa: avrebbe fatto in tempo a recarsi a Catania e a salire sul primo aereo in partenza, diretta chissà dove. Se le cose stanno davvero così, le sue ricerche sono ora affidate all'Interpol.

E' stato scavando nella personalità della vittima che la polizia ha creduto di trovare un nesso tra il delitto e la bella italo-americana. Gioacchino Nardone era un bel giovane, le turiste straniere che giungevano a Siracusa, nell'albergo dove egli lavorava, impazzivano per lui. E il giovanotto, un tipo molto allegro, non tralasciava occasione per intrecciare fuggevoli rapporti amorosi. Secondo le indagini della polizia, la moglie del maitre, che viveva a Priolo insieme con i tre figli, non sospettava che il marito facesse a Siracusa il dongiovanni passando da una turista all'altra. Del resto, nei riguardi della famiglia, il Nardone si mostrava sempre affettuoso e pieno di premure, tanto che in paese era considerato un marito e un padre esemplare.

A questo punto, scoprendo la doppia vita del giovane, è stato facile per la polizia avanzare l'ipotesi che il movente del delitto potesse essere passionale. Gioacchino Nardone, infatti, non aveva nemici, non litigava mai con nessuno, era un ragazzone sempre contento e sorridente. Ogni tanto, la sera, giocava a carte con qualche cliente dell'albergo. Lunedì scorso, verso le 22,30, gli era stata proposta una partita a «tressette», ma lui aveva rifiutato: «*Adesso devo uscire. Ho un appuntamento. Tornerò fra mezz'ora*». Invece non tornò e non si fece vedere neppure l'indomani. Finché, l'altro ieri, due ragazzini scoprivano il suo cadavere dentro l'auto.

Scavando nelle abitudini e nelle passate avventure amorose del *maitre*, gli inquirenti si sono soffermati sulla figura dell'italo-americana. Secondo le risultanze delle indagini, tra la bionda quarantenne e il Nardone non c'era stata soltanto un'avventura, ma qualcosa di più, una relazione durata parecchi mesi. E si può pensare che il giovane, ormai stanco della sua non più giovanissima amante, volesse troncare il rapporto.

Franco Sampognaro

Droga negli «slip» arrestato a Genova

Genova, venerdì sera.

(g. a.) Un malese, Ramasandaran Susandaran, 24 anni, da Singapore, è stato arrestato da agenti di p. s. che gli hanno trovato negli slip due contenitori pieni di droga. Nel cruscotto dell'auto dell'asiatico gli agenti hanno scoperto una completa attrezzatura da tossicomane: due siringhe, un laccio emostatico, un cucchiaio rotto affumicato. C'erano, inoltre, alcuni grammi di hashish. Ramasandaran era in compagnia di due slavi.

Una gita in montagna adatta per l'autunno

Salita al rifugio di San Besso in un'aspra valle del Canavese

La valle del Soana sale da Pont Canavese penetrando profondamente nelle aspre montagne che formano l'ultimo bastione del G. Paradiso. Meno sviluppata in lunghezza di quella dell'Orco ha con essa in comune il paesaggio severo e suggestivo. Quasi alla sommità si divide in due rami principali: a sinistra la vallata di Forzo, a destra quella di Campiglia, che a sua volta si biforca nel vallone di Piamprato.

Il turismo di massa non ha mutato ancora la fisionomia antica dei piccoli villaggi di queste valli; solo il villaggio di Campiglia e il suo tributario di Piamprato registrano un movimento turistico di rilievo anche se essenzialmente concentrato nel periodo estivo, quando ai villeggianti si aggiungono gli emigranti che tornano al paese per trascorrervi le vacanze. La Conca di Campiglia appare quasi d'improvviso dopo le strette di Ingria, Ronco e la spianata di Valprato Soana, con i suoi pascoli e boschi che i colori dell'autunno macchiano di rosso e oro. In questo periodo dell'anno Campiglia torna ad essere il solitario villaggio canavesano di altri tempi. Qui termina la strada carrozzabile e poi solo una traccia non percorribile dagli automezzi normali prosegue sin quasi al Piano dell'Arietta.

Numerosi valichi collegano la valle di Campiglia e il Canavese con la valle di Aosta. I più frequentati ancora oggi sono quelli dell'Arietta, della Balma e di San Besso. Sulla via di questo ultimo colle si trova il santuario e rifugio di San Besso eretto sotto una caratteristica rupe dalla cui sommità, secondo la tradizione popolare, fu precipitato il santo.

Il santuario consta di un grande fabbricato nel quale si trovano la cappella e i locali per i pellegrini oggi trasformati in rifugio e sede dei guardaparco. Altri locali sono abbandonati, quasi in rovina e servono da ricovero provvisorio ai pastori.

La via che da Campiglia sale al Santuario segue per un lungo tratto la pista di fondo valle che porta al Piano dell'Arietta finché un cartello sulla destra non indica la deviazione per San Besso. Poco dopo l'inizio, il sentiero si divide in varie tracce che tendono verso destra. Non bisogna seguirle perché la via va a sinistra passando nei pressi di alcune baite invisibili dalla pista. Da questo casupole il sentiero invece prosegue unico e ben tracciato.

Dopo un primo strappo abbastanza ripido, segue un tratto diagonale verso sinistra che conduce nella conca sottostante il bastione sul quale si distingue la massiccia sagoma del santuario. Superate alcune baite diroccate, con un ultimo tratto ripido a tornanti il sentiero conduce al santuario posto sotto l'aguzza torre rocciosa. Se si vuole pernottare nel locale adibito a rifugio, attrezzato con stufa a legna, tavolo e cuccette, occorre prendere la chiave depositata a Campiglia presso i proprietari del negozio di alimentari. L'acqua si trova presso la cappella.

Tempo occorrente da Campiglia a San Besso: 2 ore circa, su ottimo sentiero.

Andrea Mellano

Il Rischiatutto è da rifare?

Una risposta esatta sul calcio sarebbe stata annullata dagli esperti alla campionessa uscente Natalia Guidi

Ines Giuffrè e la campionessa uscente Natalia Guidi con la vallette Sabina

MILANO, venerdì sera.

Comincia male il «Rischiatutto». Per un errore degli esperti si rischia di ripetere la prima puntata del nuovo ciclo: danneggiata sarebbe la campionessa uscente, esperta in calcio Natalia Guidi.

La Guidi aveva già contestato in studio l'esattezza della risposta per il raddoppio. Ma qui ha torto. Doveva segnalare chi sostituì Domenghini in tre partite dell'ultima Coppa del Mondo. Due sì (Furino e Gori), un'incertezza. La ragazza sosteneva che in Italia-Israele del 14 giugno 1970 Rivera sostituì Mazzola, non Domenghini. Invece la discussa staffetta tra Mazzola e Rivera venne lanciata nelle due partite successive: Italia-Messico e Italia-Germania. Contro gli israeliani fu proprio Domenghini a lasciare il campo a metà tempo. La Guidi perde così il milione del raddoppio.

Invece ha pienamente ragione a proposito delle domande preliminari. A proposito di Italia-Cecoslovacchia, finale del campionato del Mondo del 1934, la Guidi rispondeva che i tempi regolamentari si erano conclusi sull'1-1. Bongiorno la bocciava e sfumavano così 30 mila lire. L'errore dei cosiddetti esperti risale ad un'inesattezza dell'Almanacco Illustrato del Calcio, dove si cita lo 0-0 del primo tempo e solo il 2-1 finale dopo i tempi supplementari. Il risultato dopo i 90' regolamentari fu appunto di 1-1 con reti di Puc per la Cecoslovacchia e Orsi (il 2-1 fu [illegible] di Schiavio).

Natalia Guidi, che tra l'altro è stata visibilmente osteggiata da Bongiorno, ha già protestato a voce. Gli esperti le avrebbero obiettato che 30 mila lire in più o in meno non sono determinanti per l'esito finale. Ma le regole sono regole e la trasmissione va ripetuta, anche considerando il contraccolpo psicologico subito dalla giovane toscana. Occorre soltanto esaminare la registrazione e assicurarsi che i fatti si siano svolti nel modo riportato a memoria.

a. g.

concerti all'Auditorium

Romeo e Giulietta

Questa sera all'Auditorium il giovane direttore russo Juri Temirkanov presenta la «Sinfonia n. 1» di Sciostakovic, la «Sinfonia classica» e una suite dal balletto «Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Il nome di Dmitri Sciostakovic (Pietrogrado, 1906) si diffuse in Italia e nelle altre regioni dell'Europa occidentale (oltre che in America) subito dopo l'ultima guerra mondiale: e a farlo conoscere contribuì la sua «Prima sinfonia», composta a soli diciannove anni, quando il musicista era ancora allievo di conservatorio.

Sciostakovic, considerato oggi il miglior esponente vivente della musica sovietica, scrisse in seguito ben altre quattordici sinfonie, ma forse perché influenzato da ideologie politico-sociali, a nessuna di esse arrise il successo e il favore della «Prima», ancora classicamente concepita e sviluppata in quattro tempi.

Il tragico amore di Giulietta e Romeo ebbe la sua origine nella novellistica italiana, ma trovò la sua più superba e splendida esaltazione nell'immortale capolavoro scespiriano. Questo con la sua potenza emotiva affascinò molti musicisti, che tentarono in vario modo di renderne la sublime poesia in una loro trasfigurazione musicale. Tra essi ci fu anche il russo Serghei Prokofiev, che nel 1938, ritornato in patria dopo il suo lungo (ma volontario) esilio in Occidente e in America, pensò di rievocare il dramma dei due infelici amanti di Verona, con un balletto in tre atti ed un epilogo, che non solo rivela i frutti della sua vasta esperienza, ma anche il suo nuovo orientamento verso il «realismo». Dal balletto l'autore stesso trasse due suites, in cui riprodusse liberamente diversi brani: non nella successione drammatica originaria, ma secondo un criterio di equilibrio e di varietà. Di essi si eseguiranno «Maschere», la drammatica «Morte di Tebaldo», «I Montecchi ed i Capuleti», «Danza» e «Danza delle fanciulle delle Antille».

La suite è preceduta dalla «Sinfonia classica», rimasta la più diffusa e popolare delle sinfonie di Prokofiev.

l. c.

Il nuovo cartellone dell'Auditorium

Per i fans del classico

Largo ai giovani. Sull'onda di uno slogan sempre più à la page, la Rai di Torino ha deciso di far precedere quest'anno la sua stagione sinfonica pubblica all'Auditorium da una rassegna dedicata alle nuove leve del concertismo. Dal 3 novembre al 30 gennaio prossimo ascolteremo ventisette interpreti: fanno parte di un più ampio gruppo di 44, ritenuti «degni di audizione» da una commissione di esperti che ha girato in lungo e in largo l'Italia, proprio allo scopo di scoprire nuovi talenti musicali.

Ovviamente i giovani si rivolgono di preferenza a programmi già collaudati, per avere il conforto dell'approvazione dei loro maestri e un paragone con le interpretazioni ascoltate dai «grandi». Sarebbe perciò assurdo cercare tra le loro esecuzioni delle novità, ma è confortante scoprire la varietà dei loro interessi, che spaziano da Bach a Dowland, da Scarlatti a Bery, e vanno ben oltre i pezzi d'obbligo degli esami dei Conservatori e quel ristretto numero di composizioni ottocentesche che pur costituisce spesso il limite del repertorio di certi loro più celebri colleghi. Il primo concerto (direttore [illegible], solisti Raimondo Campisi e Vincenzo Balzani al piano, Felice Cusano al violino) si terrà venerdì 3 novembre all'Auditorium, gli altri (tutti di martedì) all'Auditorio A di via Verdi 31.

La consueta stagione sinfonica pubblica dell'Auditorium prenderà il via venerdì 15 dicembre. Sarà Piero Bellugi, il giovane e dinamico direttore d'orchestra toscano che guida stabilmente il complesso, ad inaugurarla con un concerto decisamente impegnativo: saranno eseguiti la cantata «Wachet auf ruft uns die Stimme» di Bach e il «Davide penitente» di Mozart. Con il coro diretto da Ruggero Maghini si esibiranno la soprano Sheila Armstrong, la mezzosoprano Julia Hamari e il tenore Horst Laubenthal.

La settimana seguente ancora Piero Bellugi, alla guida dell'orchestra torinese, dirigerà quel «monumento» musicale che è la nona sinfonia di Mahler. Dopo l'intervallo natalizio, il 12 gennaio saranno di scena il direttore Bruno Martinotti e il trio di Milano Ferraresi-Filippini-Canino, con un programma che va da un estremo all'altro della storia della musica: Bach, Malipiero e Hindemith.

Come ogni anno, non mancheranno le grosse «firme» straniere: primo tra tutti quel «genio» della composizione moderna che è Karlheinz Stockhausen, il quale verrà a Torino mercoledì 24 gennaio con il coro della WDR di Colonia, l'Ensemble Musique Vivante di Parigi e la soprano Gloria Davy, per dirigere — ed è la prima esecuzione in Italia — il suo «Momente» per soprano solo, quattro gruppi corali e 13 strumenti. Altri nomi illustri d'oltre confine sono quelli di G. A. Albrecht (19 gennaio, con Bruckner e Beethoven, pianista John Lill), Gabor Otvos (9 febbraio, con Kodaly e Liszt), Gabriel Chmura (9 marzo, con Mozart, Franck e Berlioz, solista Franco Mannino), Herbert Albert (16 marzo, con Pfitzner, Reger e Schumann), Seiji Ozawa (23 marzo, con Haydn e Stravinski), Thomas Schippers (30 marzo, con Schumann, Schubert e Beethoven, solista Michele Campanella), Raymond Leppard (6 aprile, con l'«Ariodante» di Haendel), Kurt Masur (20 aprile, con Brahms, solista Alexis Weissenberg; 11 maggio con Bruckner), Jerzy Katlewicz (4 maggio), Peter Maag (18 maggio, con la «Notte di San Giovanni» di Strauss) e Herbert Handt, alla testa del complesso «Symphoniae Sacrae» (1° giugno, con il Vespro della Beata Vergine di Monteverdi).

Anche il gruppo degli italiani è numeroso e di grande prestigio: Mario Rossi (26 gennaio), Fulvio Vernizzi (2 febbraio, con Weber, Schumann e Wolf, violoncellista Amedeo Baldovino; 25 maggio, con Mahler), ancora Piero Bellugi (16 febbraio, con Telemann e Stravinski, violinista Salvatore Accardo), Bruno Bartoletti (23 febbraio, con Chopin e altri autori da definire, pianista Dino Ciani), Nino Sanzogno (2 marzo, con Lutoslawski, Honegger e Dvorak, violoncellista Pierre Fournier) e Massimo Pradella.

c. sar.

Jazz Concerto — Little Brother Montgomery, chitarrista e pianista di folclore afro-americano, si esibirà domani allo Swing in un «récital» dedicato al jazz della tradizione. Al concerto interverrà pure la «Bovisa Jazz Band», integrata per l'occasione dal celebre batterista inglese Barry «Kid» Martin.

stasera alla Tv

Albertazzi dietro le quinte

SECONDO CANALE: l'attore ha curato la regìa della «Fastidiosa» - PRIMO CANALE: un servizio speciale e «Stasera RRRosa!» show folcloristico con la Balistreri

Rossana Fratello e Gigliola Cinquetti (viste da Chicco) rivali domani sera a «Canzonissima» con Rita Pavone

Le proposte televisive del venerdì sera sono per lo più formulate in modo da indurre chi sul video predilige lo spettacolo ad optare per la prosa. E' una scelta raccomandabile anche stasera sia per il testo che per gli interpreti. Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Giuseppe Pambieri (il nipote bello delle televisive «Sorelle Materassi») sono i protagonisti de LA FASTIDIOSA, commedia di Franco Brusati, che va in onda sul Secondo alle 21,15 con la regia di Giorgio Albertazzi. Tra gli altri interpreti del lavoro, selezionato per il ciclo «Momenti del teatro italiano» e preceduto come sempre da una presentazione di Renzo Tian, sono Lia Zoppelli, Micaela Esdra.

La commedia, rappresentata per la prima volta a Roma nel '63 nell'interpretazione dello stesso Albertazzi, di Renzo Ricci ed Eva Magni, è il più noto testo teatrale di Brusati insieme al «Benessere», scritto in collaborazione con Fabio Mauri e portato sui palcoscenici italiani nel '60 da Squarzina. Drammaturgo, regista e autore di numerose sceneggiature cinematografiche (ha diretto anche il film «Il padrone sono me»), Brusati affronta nella «Fastidiosa» il tema del disfacimento dei valori tradizionali in un tono ironico e amaro.

Al centro della vicenda è una famiglia composta dal padre, Rudi, un uomo superficiale e infantile, dalla madre, Lidia, autoritaria e caratterizzata da una profonda intransigenza morale e dal figlio Marco, un giovane che vive d'espedienti. Quando Rudi lascia la moglie per andare a vivere con Stella, una ragazza dalla quale aspetta un figlio, Marco interviene per riportare la pace in famiglia.

Al suo arrivo a Venezia, la città dove risiedono i genitori, il giovane riesce a convincere Stella a lasciare il padre per sposare in fretta e furia il suo ex fidanzato Tommaso, un amico di Marco, che è all'oscuro di tutto e la ama ancora. Ma Lidia s'oppone all'inganno e pretende che Tommaso venga messo al corrente della situazione. Marco, spinto dalla madre e irritato dal disprezzo che gli dimostra l'amico, gli rivela bruscamente la verità. L'episodio porterà a conseguenze drammatiche che si concluderanno con la morte di Lidia, consapevole d'aver contribuito, con il suo inflessibile rigorismo, al disfacimento della famiglia.

* *

I programmi del Nazionale sono aperti, alle 21, da un reportage dei *Servizi speciali del TG* (destinati a surrogare, per chissà quanto tempo ancora, i rotocalchi in contumacia) del ciclo «Se ne parlerà domani» curato da Ezio Zefferi. L'argomento non è stato precisato.

* *

Già annunciato due settimane fa e poi rinviato, va in onda alle 22 sul Primo, a conclusione della serata, lo «special» STASERA... RRROSA dedicato alla nota cantante siciliana Rosa Balistreri che sarà presentata dall'attore suo conterraneo Achille Millo.

Ospiti del programma sono le cantanti di musica folcloristica Marina Pagano ed Elena Carta, che interpretano rispettivamente canti popolari napoletani e sardi.

A questo incontro musicale partecipa anche lo scrittore Ignazio Buttitta, che presenta una sua composizione in versi, *Pirati a Palermo*, musicata dalla Balistreri. La regia è di Enzo Trapani.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (La gallina).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Racconti dal vero - Il tappeto volante).
18,30: Giorni d'Europa.
19,15: Antologia di Sapere (Primi libri).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Servizi speciali del Telegiornale.
22 —: Stasera... Rrrosa (Incontro con Rosa Balistreri).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Momenti del Teatro italiano (La fastidiosa, di Franco Brusati).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14 e 16: Telescuola - 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Educazione speciale - 19,50: Il [illegible] (Problemi economici e sociali) - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: La notte degli assassini - 22,05: L'angelo azzurro (con Marlene Dietrich) - 23,40: Telegiornale.

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Trasmissioni scolastiche - 12,30: Sapere - 13: Oggi le comiche - 13,30: Telegiornale - 14: Cronache italiane - 14,30: Scuola aperta - 15: Trasmissioni scolastiche - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,40: Antologia di Sapere - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 22,30: Servizi speciali del Telegiornale - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Mille e una sera - 21,55: Programmi sperimentali per la tv (Explosion) - 23: Telegiornale.

oggi alla radio

Tony Dallara canta alle 15 sul Secondo Programma.

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
13,15 I favolosi: R. Carlos
13,27 Una commedia in trenta minuti - Sarah Ferrati in «Gallina vecchia»
14,15 Zibaldone italiano
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Questa Napoli
18,55 I tarocchi
19,10 Italia che lavora
19,25 Opera fermo-posta
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico - Direttore R. Kubelik
22,50 Intervallo musicale
22,55 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Le nuove canzoni italiane
15,30 Dopo il giornale radio; Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai - Seguite il capo
17,35 Pomeridiana
18,30 Speciale G.R.
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Quando la gente canta
21 — Bollettino del mare
22,05 Buonanotte fantasma
22,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 20 e 23
14 — Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche cameristiche di Dvorak
15,15 La contessa Maritza, di Kalman
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Musica di Wagner
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le migrazioni degli animali (2)
20,45 Motivi, contrasti, aspettative nella cultura europea contemporanea (4)
21,15 Sette arti
21,30 Concerto, di [illegible] e Lessona
22,35 Parliamo di spettacolo

CARIGNANO stasera 21,15
MACARIO
in «Stazione di servizio»
Grande successo comico
ULTIMI 5 GIORNI
Biglietti: via Roma 49, t. 544.562

Carignano - Abbonamenti a 6 spettacoli con posto fisso per la 1ª, 2ª, 3ª recita di ogni spettacolo
Per informazioni: telef. 547.048 - 537.908
Vendita abbonamenti biglietteria teatro (piazza Carignano), ore 10 - 12; 15 - 19.

TEATRO REGIO
Questa sera, ore 21
al
CONSERVATORIO G. VERDI
Concerto sinfonico
Direttore
GIANFRANCO RIVOLI
mezzosoprano
ADRIANA BRUGNOLINI
Musiche di Smetana, Prokofiev, Ciaikovski
Ingresso libero

'l Bògianen
Stasera e domani
FRED BONGUSTO
Franco Roggero
Livio e i Sômà

danze **arlecchino**
Ore 21: FINALE GARA di
BALLO LISCIO
Domani Serata prolungata
Ricchi doni con
MIKE BONGIORNO

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
«Il locale più»
Domani sera
PER VOI GIOVANI
I POOH
Cavalieri 1500, Dame 1000
Nel 2° salone BALLO LISCIO con LA CAMPAGNOLA
rivela ERINA

SWING
(Via Botero 15, telef. 551.792)
Domani sera eccezionalmente
JAZZ TRADIZIONALE
BOVISA
N. O. J. B. con
Little Brother Montgomery
piano
Barry Kid Martin
batteria

Antica Dolceria BARATTI
Oggi e sabato, ore 21,15
«Gazetin turineis»
di CARLO TRABUCCO
Prenot.: Baratti, tel. 511.481
Teatro Erba, tel. 890.467

Circus club
«Il più di Torino»
Stasera
INAUGURAZIONE
con
I NOMADI
Via Avet, 5 (piazza Statuto)
telefono 481.746

Questa sera la
ca' rossa
riprende il
CABARET PIEMONTESE
Paulin
DARIO
Ore 21: "BARBEÇAU"
Pren. tel. 960.019 - CIMENA

La Spelonca
NIGHT
JUAN ANTONIO
in FLEX SEX SHOW
Ore 22,4 - Orch. I SILVER
Corso Giulio Cesare 25

Galleria NARCISO
Retrospettiva di
ALBERTO MAGNELLI
P.za Carlo Felice 18 - Torino

AUGUSTUS
7 scialli seta gialla
ANTHONY STEFFEN
SYLVA KOSCINA
Technicolor

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: espone Kalid Al-Rahal.
APPRODO: espone Patrick Procktor.
ARTE CENTRO QUADLINO (p. San Carlo 177, tel. 511.101-532.462): Quaglino Incontri: Salazar. Sala Minima: Arte giovane.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): Mario Albano musica pensante.
FLORIANA (v.lo Mellano 9, t. 60.981): Fossanelli Riccardo Chicco.
GALLERIA DAVICO (Gal. Subalpina 30): personale di Carlos Mensa.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): Scultura Dlrea Phung-Thi.
GISSI (p.zza Solferino 2, t. 534.473): Man Ray: or. 10-13; 16-20.
HILTON: espone Renzo Piana.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 513.158): Disegni di scultori: Bodini, Greco, Manzù, Marini e altri.
IL FAUNO: Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (via Po 9): Paul Wunderlich: disegni e grafica. Or.: 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 682.464): Personale Anne Sogno.
LA TAVOLOZZA: Scultura di Tirelli.
LINEA CENTRO ARTE - Cuneo: Campagnoli, De Paolis, Pistoni, Scheretta. (Tel. 0171/63.848).
TABLEAU (Pomba 17): L'Automobile.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Nicolaj Dreiseberoff.
GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: aperte.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Or. 10-12; 15-18.

DAL 31 OTTOBRE
il disc-jockey ILIO
presenta il
CHARLIE BROWN
tutto rinnovato e nuovo
SALICE D'ULZIO, t. 85.262

NUOVO **Fortino** **MASSAUA PIEMONTE**
★★★★ ...*La cagna è un film molto originale inquietante e divertente...*

OGGI all'AMBROSIO

Titanus
LA STORIA DI UN UOMO
CHE OGNI DONNA SOGNA DI INCONTRARE

ALAIN DELON

LA PRIMA NOTTE DI QUIETE

GIANCARLO GIANNINI · SONIA PETROVA · RENATO SALVATORI
ALIDA VALLI · ADALBERTO MARIA MERLI
SALVO RANDONE · LEA MASSARI
VALERIO ZURLINI
MARIO NASCIMBENE
MONDIAL TE.FI

Orario spettacoli: 14,45 - 17,20 - 19,55 - 22,30

Domani all'ARLECCHINO

JEAN PAUL BELMONDO / CLAUDIA CARDINALE
il Clan dei Marsigliesi
MICHEL CONSTANTIN
JOSE GIOVANNI

ULTIMI 3 GIORNI
A TORINO Parco Ruffini
UNA NOVITA' MONDIALE!
Tel. 332.760 - 332.011
ORFEI CIRCORAMA
Stereo-proiezioni in abbinamento agli acrobati più famosi del mondo
Oggi 2 spettacoli: ore 16,30 - 21,30
Salone "La Stampa" t. 535.113

Juventus-Milan, partitissima d'autunno nel clima rovente di una febbrile attesa

Ne cresce uno

Marchetti rientra domenica contro il Milan dopo una sosta forzata dovuta alla frattura del setto nasale. Il suo impiego costringe Vycpalek ad escludere un uomo dalla formazione delle ultime partite. Questo avrebbe dovuto essere Cuccureddu (a destra), ma la forma strepitosa del giocatore sardo impone all'allenatore altre soluzioni

VYCPALEK DECIDE TUTTI ITALIANI?

Haller e Altafini forse "sacrificati"

Vertice, ieri sera in Galleria San Federico. Boniperti e Vycpalek hanno discusso a lungo. Tema: Magdeburgo e Milan. Del confronto con i tedeschi s'è detto: «La squadra è viva, bene allenata, complimenti Cestmir. Peccato quel Causio che adesso è in polemica con la Nazionale e si affanna per fare tutto non bene, ma benissimo, così fa male. Noi gli chiediamo soltanto di far bene, e se non ci ascolta va fuori perché altrimenti danneggia la Juventus e se stesso. Haller non era in vena, peccato. Da buon tedesco ha sofferto i tedeschi. Che fenomeni Furino, Cuccureddu e Morini. Speriamo nella qualificazione, adesso, anche se un gol di vantaggio come può essere tanto può anche essere niente».

Quando s'è trattato di spostare il discorso sul Milan, Boniperti e Vycpalek hanno acceso una sigaretta. «E' pronto Marchetti, deve giocare. E chi togliamo? Bisogna scegliere undici uomini fra tredici "aventi diritto". La scelta tiene conto di possibili polemiche. Pazienza, andranno superate, però la Juventus deve preparare la squadra giusta per affrontare la più seria, almeno finora, concorrente al titolo di campione d'Italia. Il rientro di Marchetti, teoricamente, escluderebbe Cuccureddu. Ma chi ha il coraggio di togliere il sardo che alla fine della scorsa stagione ha dato l'impulso decisivo nella caccia al quattordicesimo scudetto e che finora, da agosto in poi, è stato il più costante come bravura e rendimento? Cuccureddu non si toglie, è fuori discussione. Allora squadra tutta italiana? Forse conviene. Haller per gli avversari è sempre un brutto cliente ma non sembra in gran forma. Altafini meriterebbe di giocare ma al posto di chi? Di Cuccureddu, di Anastasi, di Bettega, di Causio o di Capello?»

Questo è il succo del discorso che pare sia stato fatto in Galleria San Federico fra il presidente e l'allenatore. E' chiaro che qualsiasi scelta determinerà polemiche da parte dei due esclusi e sarà già tanto che ci si fermi alle polemiche perché i possibili esclusi, Haller e Altafini, sono uomini che fanno chiasso e assumono atteggiamenti se il caso lo impone. D'altronde, come si può dar torto ai responsabili per una partita se non decisiva, certo importante e indicativa per il futuro del campionato? Rocco dice giustamente: «Se la Juventus perde, il distacco fra lei e il Milan sale a tre punti». E' una minaccia più che un avvertimento. La squadra che raccoglie maggiori suffragi è quella di Bologna, cioè con: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.

Altafini ha già anticipato parte della polemica che si prepara a sollevare nei prossimi giorni. «Io ho scelto la Juventus — ha detto — quando ho ottenuto la libertà dal Napoli. Pensavo di giocare nelle prime partite, almeno, in sostituzione di Bettega. Ma Roberto, e sono il primo ad esserne felice, ha anticipato i tempi della completa guarigione e adesso io scaldo la panchina. Semmai lo sbaglio è mio. Però almeno vorrei sapere qual è il mio destino, vorrei che mi dicessero quand'è che devo prepararmi a giocare oppure se per un po' di tempo dovrò restare fermo in attesa di trovare un posto. Questo rinfaccio alla Juventus: di non dirmi mai niente, soltanto di farmi le congratulazioni perché non sollevo polemiche».

Ecco tornare d'attualità a questo punto la possibilità che José chieda di essere trasferito con le imminenti liste di novembre. La Juventus, però, risponde picche. Siamo soltanto agli inizi della stagione. Comprensibile la voglia di giocare da parte di tutti, ma tempo e partite davanti ce ne sono a volontà, prima o poi toccherà a tutti.

Orientiamoci sulla squadra di Bologna, dunque, ma Vycpalek prenderà la decisione definitiva probabilmente domani pomeriggio dopo l'ultimo allenamento a Villar Perosa. Esclusa la possibilità di staffette. Non sempre, come si può constatare, il problema dell'abbondanza è bene accetto.

Ieri i bianconeri sono stati lasciati a riposo nelle rispettive abitazioni con la promessa di rispettare determinate disposizioni. Stamane allenamento al Combi e trasferimento a Villar dove domattina verrà completata la preparazione. Causio ha una caviglia gonfia, ma si tratta di una semplice contusione assorbibile completamente nelle prossime ore. Furino non forza ma è pronto per Rivera. C'è logica tensione nell'ambiente, però non è nervosismo, a parte Boniperti il quale, come sempre, soffre più degli altri.

Franco Costa

La scelta del libero

GIAGNONI DUBBIO AMLETICO

Zecchini è guarito Ferrini è pronto

Zecchini è guarito: potrebbe già tornare in campo a Firenze. L'infortunio (ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro) ha avuto un decorso assai più rapido delle più ottimistiche previsioni. Ma Giagnoni non ha ancora deciso. Tra nove giorni c'è il derby e l'allenatore del Torino non vuole rischiare un giocatore che sarà molto utile. Contro i viola il «libero» dovrebbe essere dunque Ferrini, come si era detto nei giorni scorsi.

Ferrini e Zecchini, diverse età, diverse esperienze, diverse maniere di interpretare il difficile ruolo di battitore libero. Ferrini, diventar «liberi» è un po' come diventare vecchi. Ne conviene?

«Non è essenziale essere vecchi. E indispensabile però possedere un notevole bagaglio di esperienze».

«E' comunque un ruolo che un ragazzino alle prime armi non potrebbe coprire».

«Dipende dalla gente che hai intorno, se la difesa è esperta, marca l'uomo ed offre determinate garanzie, non dico un ragazzino, ma anche un giovane può farlo. E' per questo che nel Torino, libero può essere Cereser, e può essere Zecchini, ed anche Ferrini. Perché alle spalle del libero c'è un valido portiere ed al fianco un buon stopper e due ottimi terzini. Conta insomma soprattutto il complesso. Inutile un forte libero con una difesa scarsa».

«Molti giocatori asseriscono che quello del libero, dopo il compito del portiere, è il ruolo più impegnativo».

Ferrini: *«Non particolarmente, anzi direi che se il giocatore ha una predisposizione naturale, il ruolo di libero può essere il più rilassante».*

Zecchini: *«Rilassante se gli avversari hanno un attacco composto da "lumache", altrimenti non è facile trovarsi sempre al punto giusto al momento giusto».*

«E' troppo fantasioso definire il libero come un portiere a più ampio raggio?».

Ferrini: *«Direi piuttosto il regista della difesa».*

«Sempre questione di esperienza?».

Zecchini: *«Anche di posizione. Il libero è alle spalle di tutti, eccettuato naturalmente il portiere. Ha così una visione più ampia dell'esatta situazione in ogni momento».*

«Quello del libero è un ruolo inventato di recente, entrato ormai a far parte in tutto il mondo della mentalità calcistica. Potrà mai essere abolito? O non si arriverà piuttosto a schierarne addirittura 2?».

Ferrini: *«E' un compito troppo importante perché possa essere abolito. Immaginare una squadra senza libero è come immaginare una squadra col portiere volante».*

Zecchini: *«Per assurdo in una difesa perfetta il libero non ha ragione di esistere. Tanto è vero che più strette sono le marcature, più facilitato è il compito di chi gioca in ultima battuta. Ma è un ragionamento puramente teorico».*

«Chi in Italia interpreta meglio questo ruolo?».

Ferrini: *«In Italia abbiamo molti giocatori particolarmente abili in difesa. Poi c'è Burgnich, che gioca in questa posizione anche in Nazionale ed in questo momento forse è il migliore. Ma il più bravo di tutti nel mondo è Beckenbauer, non ne esiste un altro come lui».*

Zecchini: *«Fatta eccezione per Beckenbauer credo appunto che i migliori liberi siano proprio in Italia. In assoluto Cereser, al momento attuale Burgnich».*

«Finirete la vostra carriera come liberi?».

Ferrini: *«Pur di rimanere nel Torino sì, giocherei in ogni ruolo».*

Zecchini: *«E' ancora presto per pensarci. Giochiamo a Firenze, se mi toccherà. Il futuro meglio non ipotizzarlo troppo in anticipo».*

Salvatore Rotondo

Gianni Bui dolente ad una gamba

Contrattempo per il Torino. Stamane, Gianni Bui si è presentato al «Filadelfia» lamentando un fastidioso dolore muscolare alla gamba sinistra. «Mi duole anche a camminare», ha detto il giocatore a Giagnoni. Nel primo pomeriggio Bui sarà sottoposto a una visita medica da parte del prof. Cattaneo, in serata verrà resa nota la diagnosi. E' opinione generale, comunque, che Bui verrà recuperato in tempo utile. Per questo Giagnoni annuncerà la formazione soltanto domani a Coverciano.

NOI TIFOSI

VUOLE ANCHE JOSÈ!

Basteranno, dopo quello che abbiamo visto contro il Magdeburgo, due soli «solisti» contro il Milan? I rossoneri si sono ormai scoperti come i rivali più pericolosi nella lunga marcia verso lo scudetto per i bianconeri, perciò domenica sarà necessario giocare bene ma soprattutto segnare. E non mi pare che Anastasi e Bettega da soli possano riuscire a superare la superdifesa approntata da «paron» Rocco. Insomma, io sono convinto che sia venuta l'ora di gettare nella mischia quel vecchio «volpone» di Altafini che macina fra le riserve e che aspetta solo l'occasione per piazzare il suo «colpo grosso». Con tre punte del genere la Juve potrà fare grandi cose, e ribattere a suon di gol le immancabili bizze degli esclusi.

Giorgio Rinaldi - Torino

Ha ragione Arpino quando scrive che nella nostra Nazionale vige la legge del «Padrino». I «boss» sono Rivera, Mazzola e anche Riva: tutti gli altri devono limitarsi a lavorare per loro, oscuramente, senza mettersi in evidenza, pena una pericolosissima mancanza di «benevolenza» nei loro confronti. E' così che tante spiccate individualità nelle partite di campionato naufragano nel grigiore generale di un incontro in Nazionale. Sarebbe ora che Valcareggi si desse un po' di coraggio e imponesse per Monaco una Nazionale davvero «nuova», senza tanti «mammasantissima» da riverire.

Franco Lo Turco - Torino

Di Riva, «il bombardiere azzurro» anche in Svizzera non si è più visto nulla, o quasi. Sono finiti i tempi d'oro anche per lui e sarà meglio che d'ora in poi nonno Valcareggi prenda in considerazione anche altri giocatori come goleador da Nazionale, e in primo luogo, Chiarugi, il tanto bistrattato Boninsegna, Bettega o Anastasi. Ma ci vuole un po' di coraggio.

Giovanni Bersano
Alessandria

Scrivere a «Noi Tifosi» - Stampa Sera - via Marenco 32 Torino - Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO

Attento, Chiappella ti ascolta!

HERRERA, guai a chi rivela la formazione

dal corrispondente

ROMA, venerdì sera.

Il «mago» Herrera fa pretattica. Non accadeva da molto tempo. Segno che Helenio fiuta l'importanza della partita fra Roma e Napoli che si disputerà in uno stadio ribollente di tifo. Due squadre prime in classifica a pari punti. Basterebbe questo solo elemento per scatenare l'entusiasmo sportivo di due città tradizionalmente «esuberanti».

Il mago studia attentamente i suoi piani. Non vuole lasciare a Chiappella neppure il minimo margine di vantaggio. Al Velodromo Olimpico, dove la Roma si allena abitualmente, Herrera, dopo aver cacciato pochi ragazzetti che erano riusciti ad eludere la sorveglianza dei custodi, ha costruito un abile rompicapo per i giornalisti. Niente partita fra titolari e riserve. Nessuno deve intuire la formazione anche se in fondo si tratta di un segreto di Pulcinella. Eppure. Infatti, soltanto un dilemma: affidare cioè la maglia di terzino a Morini il quale, con le sue frequenti scorribande in avanti mette in difficoltà i compagni di difesa, oppure schierare al suo posto Scaratti che offre maggiori garanzie di rendimento.

In attesa di risolvere il problema, Herrera mette fuori la sua grinta: «Ho parlato con i giocatori. Li ho invitati ad impegnarsi a fondo e non perdere la concentrazione anche quando sono in casa con le loro famiglie. Per noi è una grossa occasione che non possiamo lasciarci sfuggire. Domenica sera potremmo essere soli in testa alla classifica».

Il battagliero allenatore non si è lasciato scappare l'occasione per rintuzzare prontamente i propositi di successo espressi da Chiappella, il quale ha dichiarato che il Napoli, con il suo ritmo sostenuto, possiede l'arma per battere la avversaria. «Mi piace la sfida di Chiappella — ha detto Helenio — voglio però ricordare al mio collega che i successi fin'ora conseguiti dalla Roma sono frutto di una condizione atletica che non possiede nessun'altra squadra in Italia».

Esistono dunque le premesse di una grossa battaglia fra i due tecnici, fra le squadre in campo e sugli spalti dove gli appassionati giallorossi cercheranno di contrastare il tifo degli oltre trentamila napoletani che hanno annunciato l'arrivo nella capitale. Si annuncia uno dei derby del Centro-Sud più appassionanti degli ultimi anni. Contro l'imbattuto Cervignani proverà a fondere le sue bordate il capocannoniere Spadoni, l'uomo nuovo di questa Roma giovane che nella sfera di cristallo del «mago» Helenio si muove verso ambiziosi traguardi.

Mario Bianchini

Amaro per il Milan, niente Chiarugi

ROCCO offrirà Dolci a Bettega

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Roberto Bettega, probabilmente, troverà sulla sua strada l'ex varesino Dolci. E' quanto ha annunciato Rocco ieri pomeriggio quando il discorso è caduto sulle marcature di Juventus-Milan.

Il direttore tecnico milanista non appare molto preoccupato, almeno non lo dà a vedere. Alla vigilia dei grossi appuntamenti Rocco mantiene una patina di ostentata tranquillità. Di novità dovrebbero essercene nel Milan, ma il «paron» diplomaticamente dice che si rivedrà la stessa formazione del secondo tempo di Varsavia, e precisa che la squadra non gli è affatto dispiaciuta. Aggiunge che Rosato è andato benissimo, che Schnellinger e Anquilletti si sono comportati bene. E c'è da credere che innestando Dolci in difesa per controllare Bettega (il quale turba i sonni del tecnico rossonero unitamente ad Anastasi) possa finire in panchina Biasiolo.

Non sarà recuperato Luciano Chiarugi. *«Mi piacerebbe moltissimo giocare a Torino* — ha detto ieri sera l'ex viola — *è una partita, quella con la Juventus, alla quale rinuncerò malvolentieri, questo è certo. Purtroppo per ora non sono a posto, sento un leggero fastidio, cosa quasi impercettibile, sotto la coscia destra, appena stirata. Non posso forzare, pertanto in queste condizioni non mi sento di giocare... Ad ogni modo vedremo oggi e sabato; spero tanto».*

Chiarugi è rammaricato per non aver potuto collaudare le proprie condizioni (era in programma una partitella con i ragazzi ieri a Milanello ma egli ha dovuto fare soltanto palleggi «al muro») e di dover rinviare il collaudo a oggi pomeriggio oppure addirittura a domani mattina. Troppo tardi però per poter rischiare di scendere in campo domenica prossima.

«Vorrà dire che senza il nostro Chiarugi, diventato persino altruista con noi — ha osservato Rocco — *ridaremo fiducia a Golin visto che a Varsavia ha segnato il gol valido, quello buono... Perché a dimostrazione che il Milan ha fatto la sua buona partita, eravamo finiti in gol anche prima, ma giustamente è stato annullato per un fuorigioco. Un pareggio comunque quello di Varsavia che è prezioso* — ha aggiunto Rocco — *qui a San Siro dovremmo farcela, fuori casa loro dovrebbero perdere almeno un trenta per cento rispetto a Varsavia. Ma adesso pensiamo alla Juventus* — ha concluso Rocco — *sono i campioni d'Italia, hanno una grossa squadra, noi andremo a trovarli consapevoli di questo, ma anche della nostra forza. Con tutti i nostri acciacchi, senza alcuni titolari infortunati, Chiarugi molto probabilmente, poi Turone e Sogliano, uno dei quali mi sarebbe fatto comodo a Torino. Il Milan sarà in grado di fronteggiare degnamente i bianconeri: il risultato, poi, sarà quel che sarà. Ma in partenza non ci sentiamo battuti!».*

l. b.

La corsa non c'è e dividono i premi

(malcostume fra i marciatori)

Non andate a chiedere ai «campioni» del podismo piemontese se domenica si disputerà una corsa a Montemale di Cuneo, è fatica sprecata. Con l'aria più innocente di questo mondo risponderebbero che non ne sanno nulla, che intanto a loro non interessa, perché vogliono concedersi una settimana di riposo e andare a vedere la partita. Ma domenica, potete contarci, saranno tutti a Montemale, puntuali al via. E' la solita storia: ogni qualvolta c'è in giro una gara ricca di premi e si prospetta la possibilità di tenerla nascosta, i campioncini nostrani non si lasciano sfuggire l'occasione.

Il caso di Montemale però è macroscopico. Gli organizzatori, primo tra tutti il maestro Codolin di Dronero, si sono dati un gran daffare per organizzare una corsa con i fiocchi: hanno distribuito centinaia di volantini per pubblicizzarla e sono persino riusciti ad assicurarsi Ercoli come starter d'onore. Il monte premi poi è tale da non temere confronti: tra trofei, coppe, medaglie e premi in natura ci sarà di che accontentare tutti.

Eppure ufficialmente le uniche gare in programma domenica restano il circuito di Villastellone e la maratona Torino-Castelborgone: della gara di Montemale (11 km, partenza ore 10) nessuno sa nulla.

Un altro esempio di questa «omertà» sul genere? Nei dintorni di Ciriè per tutta l'estate non è passata domenica che non venisse organizzata qualche competizione, ma la notizia non è mai uscita dalla combriccola di amici della squadra locale. Diffondere la voce significava far venire gente che va forte a perdere la corsa. Meglio tacere dunque, usare meno rivali e dividersi i premi in famiglia.

m. san.

Motoclub Inizia questa sera a Friburgo in Svizzera, ove si concluderà domenica, il congresso europeo dei Motoclub aderenti al Motoclub internazionale Madonnina dei centauri, con sede in Alessandria.

Strade chiuse per cinque ore

(attorno allo Stadio Comunale)

Come è avvenuto in passato, per i più importanti appuntamenti calcistici, domenica intorno allo Stadio Comunale, per motivi di sicurezza e di disciplina stradale sarà predisposta una serie di sbarramenti. Dalle ore 11,30 alle ore 16,30 nelle seguenti vie sarà consentito il transito soltanto ai pedoni in possesso di regolare biglietto d'ingresso allo stadio, agli abitanti della zona bloccata, ai mezzi di pronto soccorso ed ai taxi:

corso IV Novembre davanti all'Ospedale Militare, all'altezza della rete di recinzione del Campo Militare, di piazza d'Armi;

via Barletta angolo corso IV Novembre;

via Vernazza angolo corso IV Novembre;

corso Sebastopoli angolo corso IV Novembre;

via Baltimora angolo corso Agnelli;

via Filadelfia angolo corso Agnelli;

via privata tra via Filadelfia e via Baltimora, all'altezza di corso Agnelli n. 46;

corso Agnelli tra via Baltimora esclusa e l'ingresso dello Sporting Club;

piazzale S. Gabriele di Gorizia;

via Contratti angolo corso G. Ferraris;

corso Sebastopoli angolo corso G. Ferraris;

piazza d'Armi (nel tratto compreso tra corso Sebastopoli e corso G. Ferraris);

corso G. Ferraris, all'altezza della rete di recinzione del campo Militare di piazza d'Armi.

Per quanto riguarda la circolazione tranviaria, saranno soppresse le fermate delle linee 9 e 10 comprese nella zona sbarrata. Il capolinea del tram n. 9 verrà retrocesso all'altezza di via Tripoli. La linea automobilistica «55» sarà dirottata verso corso Lepanto.

Appuntamento a Monastero

Che sfida al pallone!

BERTOLA **BERRUTI**

"Sono pronto,,

A tre giorni dallo scontro decisivo di Monastero Bormida per il campionato di pallone elastico, Felice Bertola ha collaudato ieri ad Alba le sue forze di fronte a Donato Feliciano. Il campione d'Italia, alla sua prima prova dopo la infausta giornata di Pieve di Teco, ha perso di stretta misura (11-10) ma il risultato per lui assume scarsa importanza.

«Dieci giorni di riposo quasi assoluto — ha detto il capitano della Pievese — mi hanno rimesso quasi completamente in sesto. La noiosa indisposizione che mi aveva colpito alla vigilia della prima finale non è altro ormai che un brutto ricordo, grazie anche ad una dieta rigorosa e alle intense cure mediche. Contro Feliciano, è vero, non ho spinto a fondo, soprattutto alla battuta, ma ho giocato per quasi tre ore senza risentire la fatica, anzi nel finale il mio rendimento è notevolmente migliorato tanto è vero che sono riuscito a raggiungere l'avversario sul 9-9».

Un Bertola «ricostruito» nel fisico e nel morale si appresta ad affrontare Berruti, deciso a riscattare la «débâcle» di Pieve di Teco. «Il mio avversario è fortissimo, dispone di una quadretta certamente più omogenea della mia — aggiunge il campione d'Italia — e avrà anche l'incitamento dei tifosi di casa. Con tutto ciò sono convinto che la lotta per il titolo non si concluderà domenica, ma sarà necessaria la "bella" in campo neutro». Bertola pronostica quindi un suo successo nel ritorno-match. Per lo spareggio decisivo l'asso di Gottasecca è invece più prudente e non si sbilancia.

"Lo aspetto,,

Massimo Berruti non ha seguito ieri ad Alba, la prova del suo avversario, ma ha inviato come «osservatore» il padre Agostino che è stato anche il suo primo maestro. «Anche se il mio traguardo più immediato resta il titolo italiano — dice il capitano della quadretta astigiana — in questi giorni sono impegnato nella preparazione della mostra di pittura che farò a Milano e non posso concedermi distrazioni, nemmeno quella di controllare lo stato di salute e le condizioni di forma del mio avversario».

Berruti al mattino si allena in palestra, e al pomeriggio nello studio della sua abitazione di Canelli dipinge e disegna per cinque o sei ore. Quella di Milano sarà la sua prima importante personale, dopo l'esposizione di un anno fa ad Alba. «Se avrò successo — dice — vorrei dedicarmi esclusivamente alla pittura, senza tuttavia abbandonare lo sport, al quale ho già sacrificato la mia attività di insegnante di educazione artistica».

Sull'esito della gara di domenica l'aspirante campione d'Italia non si sbilancia molto. «Certamente sarà più dura che non a Pieve di Teco perché avrò di fronte un avversario dal dente avvelenato. Il rinvio di otto giorni della gara ha indubbiamente giovato a Felice. Per domenica mi aspetto un grande Bertola. Sarà una bella lotta che spero si concluda a mio favore. La conquista del titolo italiano sarebbe certamente di buon auspicio per la mia personale di Milano».

Piero Galasco

VERTICE LIGURE-PIEMONTESE NELLA B

Genoa e Novara a faccia a faccia

La "cabala,, aiuta gli azzurri a sperare

nostro servizio

Novara, venerdì sera.

La trasferta degli azzurri a Genova ha riportato in città il caldo entusiasmo provinciale dei tempi migliori. Come se invece del settimo incontro di campionato ci si trovasse di fronte a quello decisivo per tutto il torneo. Il Novara — occorre dirlo — in questi primi incontri non è ancora riuscito a fornire prove validissime per l'impossibilità di schierare la formazione tipo a causa di una serie di infortuni. La squadra di Parola, quindi, marcia nel gruppo di coda della classifica con quattro punti all'attivo, due in meno della tradizionale «media salvezza», fatta di un punto per incontro. In trasferta, poi, ha sempre perso ed a prima vista non si capisce l'entusiasmo per il prossimo incontro di Genova, con i rossoblù, lanciatissimi ed in testa al gruppo.

Lasciamo la parola al presidente, geometra Santino Tarantola, l'unico rimasto a soffrire vicino alla squadra. «*In questi ultimi anni — ha detto — il terreno di Marassi ci è stato oltremodo favorevole per i due punti conquistati lo scorso anno con il gol di Jacomuzzi, per il precedente pareggio (0 a 0) e l'altra vittoria, sempre per uno a zero, con gol di Calloni. In città regna di conseguenza una certa euforia, fatta di speranza nel segno della "cabala". Tutti sono convinti che proprio contro i più forti riusciremo a conquistare i primi punti in trasferta. Fosse vero. Per quanto ci riguarda resteremo con i piedi per terra convinti che quest'anno con il Genoa farà molto caldo e la lotta sarà dura. La squadra è lanciata, seguita da un pubblico da fare invidia anche alle più grosse società di Serie A. Noi domenica abbiamo giocato bene a Catania e spero che sulla spinta di quell'incontro sfortunato arrivi veramente qualcosa di buono*».

Carletto Parola non nasconde la pericolosità di questa situazione fin troppo tranquilla. «*Non c'è da farsi illusione e sperare che il risultato venga da solo* — ha risposto riferendosi alla "cabala" —. *Tutti dovranno impegnarsi al massimo per contrastare il passo a quella che, almeno per oggi, è la formazione nettamente più forte. Purtroppo anche a Genova non potrò schierare la formazione al completo per l'assenza di Giannini e all'ultimo momento deciderò la squadra. Contro il Genoa bisognerà giocare un tantino più coperti per bloccare a centrocampo gli avversari. Forse ci sarà qualche novità rispetto a Catania ma, ripeto, la decisione verrà presa all'ultimo momento*».

Oggi la squadra ha sostenuto un allenamento giocando una partita a due porte e domani, dopo avere terminato la preparazione, partirà per Nervi, dove rimarrà in ritiro. Faranno parte della comitiva 14 giocatori, cioè tutti quelli che hanno giocato a Catania più il terzino Zanutto. Inutile aggiungere che i tifosi sono tutti sul piede di guerra e domenica saranno in molti sugli spalti di Marassi. Non i diecimila di Novara-Genova dello scorso anno, ma un migliaio circa che cercheranno di farsi notare in mezzo ai quarantamila genoani.

Liliano Laurenzi

Questa volta sarà diverso

(Dicono i rossoblù)

GENOVA, venerdì sera.

I tifosi pensano già alle trasferte del Genoa: sia quelle prossime (a Mantova tra due domeniche i rossoblù saranno seguiti da migliaia di sostenitori che «invaderanno» la città virgiliana con alcuni treni speciali, carovane di pullman e centinaia di macchine) sia a quelle più lontane nel tempo, come quella di Brindisi che sarà effettuata la vigilia di Natale e per la quale è già stato organizzato un aereo speciale: ed i novantanove posti disponibili sul «Caravelle» sono già stati tutti prenotati. Silvestri, però, sempre estremamente realista, pensa al Novara, ospite di turno domenica dei rossoblù.

Una squadra, quella piemontese, che in passato ha giocato parecchi brutti scherzi al Genoa: l'anno scorso, ad esempio, vinse a Marassi nel girone di andata e si ripeté al ritorno mandando in fumo le speranze di promozione che i rossoblù stavano accarezzando grazie ad una spettacolosa rimonta in classifica. Silvestri, quindi, fa gli scongiuri di rito.

Il trainer rossoblù non si stanca di ripeterlo: «Il campionato di serie B è lungo e difficile. Le sorprese, magari brutte, sono sempre possibili, mai esaltarsi prima del tempo, ma anche mai abbattersi in caso di contrarietà. Non abbiamo percorso nemmeno un sesto del cammino che ci separa dalla conclusione del campionato per cui cerchiamo di stare calmi e lavoriamo con il massimo impegno».

Proprio per svolgere un buon lavoro, oltreché per compiere un atto di solidarietà umana e sociale (l'incasso è andato in beneficenza agli operai dell'Ape da tempo senza lavoro) il Genoa ha disputato ieri a Savona una amichevole con il Vado. Silvestri ha tenuto a riposo alcuni titolari, altri ne ha impegnati per un solo tempo. La squadra, comunque, ha confermato il suo stato di grazia, giocando in scioltezza.

«Il Novara — ha commentato al termine un giocatore — non ripeterà l'impresa dell'anno scorso. Oltreché i giocatori, ne sono convinti anche i tifosi che intendono, domenica, fare il bis delle presenze contro il Brescia. E, se possibile, portare addirittura a cinquantamila persone con un migliaio di bandiere rossoblù a tappezzare la città oltreché lo stadio di Marassi».

Giorgio Bidone

GIOCATE AL TOTO?

X ATALANTA (2)-VERONA (2) — Entrambe le squadre inseguono ancora la prima vittoria. I bergamaschi sono sotto «choc» dopo le nove reti subite a San Siro: sarà la partita della paura?

X-1 FIORENTINA (4)-TORINO (4) — I granata cercheranno di non scoprirsi troppo, un pareggio a Firenze sarebbe già un risultato positivo. Molto dipenderà dalla forza della difesa.

1-X INTER (4)-CAGLIARI (3) — I nerazzurri, fischiati contro il Norrkoeping, non danno molte garanzie: il Cagliari tenterà l'«en plein».

1-X-2 JUVENTUS (4)-MILAN (5) — E' la partitissima della quarta giornata: lo squadrone di Rocco cercherà con tutti i mezzi di bloccare il passo ai campioni d'Italia.

X-2 VICENZA (2)-LAZIO (4) — I veneti dovranno rimboccarsi le maniche per contenere l'impeto del «bomber» Chinaglia.

1 PALERMO (2)-SAMPDORIA (0) — I blucerchiati sono in crisi, finora hanno sempre perso e sono soli in coda: se perdono (com'è probabile) anche a Palermo, Heriberto rischia grosso.

X-1 ROMA (5)-NAPOLI (5) — Darby «del sole» tra due capolista: leggera preferenza per i giallorossi, con Spadoni goleador in grado di risolvere da solo la partita.

X TERNANA (1)-BOLOGNA (1) — Il timore di una sconfitta (e quindi di aggravare la situazione in classifica) consiglierà ad entrambe le squadre la massima prudenza.

1 BARI (10)-PERUGIA (4) — I pugliesi sono lanciatissimi e non vorranno perdere l'occasione di cogliere un nuovo, prezioso successo.

X BRESCIA (4)-BRINDISI (6) — Partita equilibrata tra due formazioni ancora alle prese con problemi di affiatamento e di condizione.

X-2 REGGINA (4)-COMO (8) — La maggior classe collettiva dei lombardi potrà venire contenuta dalla tradizionale grinta dei calabresi, molto temibili in casa.

1 SAVONA (7)-PARMA (8) — Serie C, girone A: il momento favorevole dei liguri dovrebbe continuare a spese di una squadra ancora a quota zero in fatto di vittoria.

X-2 SPAL (6)-MODENA (10) — Serie C, girone B: derby emiliano ricco di agonismo, con «chances» di vittoria più sostanziose per l'undici ospite, reduce da un secco 3 a 0 sul Ravenna.

TROTTO A ROMA

SUPER TRIS premio doppio

(e.r.) Tris di trotto con sei milioni in palio oggi a Roma; la corsa, in programma alle 17,05 (scommesse fino alle 16) sarà trasmessa dalla televisione in cronaca diretta sul secondo canale. La gara prescelta è il Gran Premio dei Guidatori, al quale partecipano diciotto cavalli:

a m. 2000: 1. Ireko (C. Bottoni), 2. Oreb (M. Cocco), 3. Lydia (G. Ossani), 4. Fit Viper (Sp. Baldi), 5. Fantarosa (E. Lizzi), 6. Cuorverde (Marc. Baldi), 7. Atopital (A. Macchi), 8. Jaqet (A. Merola), 9. Silente (F. Carli), 10. Nulvi (A. Fiaccomio);

a m. 2020: 11. Esemplare (R. D'Errico), 12. Mister Nello (D. Quarnetti), 13. Yukon (E. Martellini), 14. Tagaste (M. Mazzarini), 15. Corway (Ub. Baldi), 16. Digbmer (D. Petrucci), 17. Torcello (C. Savarese);

a m. 2040: 18. Voltigeur VII (G. Krueger).

La ressa di partenti non rende certo lineare il pronostico ed i pretendenti al successo sono parecchi. Ad una prima selezione sembra bene tener particolar conto di Nulvi, Lydia e Torcello; con loro meritano attenzioni Silente, Tagaste e Cuorverde. Nelle altre corse del pomeriggio romano sono favoriti Hopser, Chiusa, Tenerife, Talmyr, Quary, Zigano.

Il "dodici,, in pista

2-1. ROMA (Capannelle), Premio Aventino (galoppo; L. 1.378.500, m. 1400; 12 partenti). Una leggera preferenza a Mazzolinta (gr. 2) nei confronti di Taleta (gr. 1).

X-2. NAPOLI (Agnano), Premio Mezzocannone (trotto; L. 1 milione 279.500, m. 1680; 11 partenti). Pronostico assai difficile: minima preferenza per Ghianda (gr. X) e per Popow (gr. 2).

X-2. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Mincio (trotto; L. 1 milione 279.500, m. 1620; 9 partenti). Due «torinesi» in evidenza, Quadragenario (gr. X) e Quizzano (gr. 2).

2-X. BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Bitter Fabbri (trotto; Lire 1.079.500, m. 1700; 9 partenti). Molto equilibrata questa prova, dove una leggera preferenza può andare a Fayusa (gr. 2) ed a Taforo (gr. X).

X-1. TRIESTE (Montebello), Premio delle Baccanti (trotto; Lire 879.500, m. 2060; 8 partenti). Smash (gr. X) sembra di categoria superiore ai rivali, fra i quali è da considerare Cinqualino (gr. 1).

2-X. PALERMO (Favorita), Premio Pineschio (trotto; L. 879.500, m. 1900; 9 partenti). Rovito (gr. 2) è il favorito, batte in corsa anche Menouti (gr. X).

Gaviese Domenica, allo stadio «Pedemonte», la Gaviese riceve l'undici dell'Imperia. E' previsto il rientro del terzino Almone che ha scontato la squalifica per una giornata inflittagli in seguito all'espulsione di Alba.

Albese Ieri pomeriggio, al campo «Michele Coppino», l'Albese ha sostenuto un intenso allenamento in preparazione alla partita casalinga di campionato con l'Omegna. La squadra di Tagnin dovrebbe scendere in campo nell'identica formazione che sabato scorso ha battuto per 3-1 il Saluzzo.

Merckx La giuria del premio ciclistico «Trofeo d'Oro» ha attribuito il trofeo ad Eddy Merckx del G. S. Molteni cui sarà consegnato entro dicembre.

Dietro i boxes delle scuderie torinesi

Ancora una «chance» per il titolo europeo

L'Abarth-Osella non se la lascia sfuggire

Siamo praticamente giunti a fine stagione e, in casa Osella, si incominciano a tirare le somme. E' stato un "tour de force", quello delle Abarth preparate in via Guastalla e tutti incominciano a risentirne gli effetti. Tensione e logorio di nervi hanno messo a dura prova la resistenza dell'équipe di meccanici guidati da Tomaini, di Enzo Osella stesso e del suo direttore sportivo, l'ex-pilota Armando Truffo.

«La tensione è provocata da quello stregato titolo europeo che abbiamo già visto scivolarci tra le dita per ben due volte, quando ormai ci sembrava di averlo saldo in pugno — racconta Truffo — e non è finita. Ci resta ancora una gara e stiamo tutti pregando perché la facciano. Dovrebbe svolgersi a Jarama in novembre. Una vittoria ci consentirebbe di portarci in testa al punteggio e aggiudicarci il titolo europeo della 2000. Se la corsa si disputerà il 19, con molta probabilità i piloti che schiereremo al via con tre macchine saranno Derek Bell, Toine Hezemans e Arturo Merzario (impegnato a Kyalami il 5 novembre)».

«A proposito di Merzario — continua Armando Truffo — tengo a fare una rettifica a quello che hanno scritto i giornali sulla 1000 km di Parigi svoltasi a Rouen il 15 scorso. Merzario, contrariamente a quanto si è detto non è uscito di strada ma è stato fermato dalla rottura del cambio. Tra l'altro non era una gara valevole per il campionato europeo della classe 2000».

«Invece a Barcellona, la domenica precedente (la corsa era valevole per il titolo), Merzario si è fermato a circa metà gara per il distacco di un filo del condensatore, quando era in vantaggio di 80 secondi sulla Chevron del vincitore John Burton. Dopo una sosta che gli è costata 5 giri di svantaggio Arturo è ripartito, rimontando una posizione dietro l'altra fino a classificarsi 3° a pari giri e con un minuto di svantaggio sul 2° arrivato, John Bridge. Questa è la seconda volta che veniamo beffati. Una bella sfortuna. La prima volta ci è successo al Nürburgring con Derek Bell in vantaggio su Lafosse (che si è poi aggiudicato la vittoria) di ben 3 minuti e più. Se la sorte ci girasse ancora la schiena e l'ultima prova non si disputasse, saremmo terzi dietro alla Lola e la Chevron prenderebbe l'"europeo"».

«Possibile che il vento non cambi? Se la gara avrà luogo, in 3 ore di corsa si svolgerà il combattimento più appassionante della stagione: tre marche in lizza per il titolo con uguali possibilità. Sarebbe bello se chiudessimo il conto con il massimo risultato», conclude Armando Truffo, con un lampo di speranza negli occhi.

Le attenzioni dell'Abarth-Osella sono ora concentrate sull'ultima gara e sulla nuova 2000 modello '73 che il tecnico Tomaini sta ultimando.

Gian Dell'Erba

TORINO-CORSE SEMPRE ATTIVA

La Torino-Corse sta portando a termine l'intensa attività programmata per la stagione che ormai sta per chiudersi. Sabato e domenica scorsi, al 3° Autogiro dei monti piemontesi la scuderia ha allineato alla partenza cinque vetture, conquistando un terzo posto assoluto e 1° di classe con Mario Ferrero su Alpine 1600 e un primo nella classe turismo 2000 con Gino Porzo su Alfa Romeo.

Domani e dopodomani alla 24 Ore della Montagna che si correrà a Côte de Cannes (sul Col de Tanneron il sabato, e al Col de Gourdon domenica) nella prova internazionale di velocità in salita, parteciperanno Gigi Taramazzo su Abarth-Osella 2000, Varese e Filannino su Lola 1300, Porzo su Alfa GTAM 2000 Mosseglio, Miel su Ford Escort 1600. Il 29 stesso Filannino si sposterà al circuito di Castellet per il Trofeo Paul Ricard che vedrà il suo esordio internazionale in Formula 3 su Lotus «69».

Sempre in questo weekend nell'ultima prova di campionato nazionale velocità che si disputerà a Catanzaro, la Pontecorace-Tiriolo, Lino Anastasio su Chevron 1300 cercherà di aggiudicarsi quel punto virgola tre che gli manca per essere consacrato campione italiano della classe. La gara, che in agosto era stata praticamente annullata, è saltata fuori all'ultima ora. Anastasio, che si era già aggiudicato virtualmente il titolo, si trova ora nella necessità di effettuare questa prova per consolidare la sua posizione.

Dal 2 alla fine di dicembre, a Interlagos, nello Stato di San Paulo do Brasil, si svolgeranno 5 gare sport nelle quali debutterà Giammario Gloriana alla guida di un'Abarth-Osella 2000, con i colori della scuderia torinese.

I terreni del circuito

Allo scopo di garantire i versamenti per le prenotazioni delle azioni concernenti la costruzione dell'Auto-motodromo di Lombardore, la società Autodromo di Candia ha acquistato alcuni giorni fa, con regolare preliminare di vendita, l'area dimensionale dell'impianto previsto, pari a 71 mila 927 metri quadrati.

notizie dalle aziende

La guerriglia dagli antichi greci ai «Berretti Verdi» di Fort Bragg

«Storia Illustrata», il mensile culturale di Mondadori, ha dedicato il numero di novembre al fenomeno della guerriglia. Rievocando gli scontri tra greci e persiani in Asia Minore nel V secolo a. C., la resistenza opposta in Italia all'esercito cartaginese condotto da Annibale, fino alla nascita dei primi «guerriglieros» nella Spagna invasa dalle armate napoleoniche, viene presentato un organico panorama di tutte le lotte partigiane, dai tempi più antichi ai giorni nostri: le lotte dei briganti del Sud contro i Piemontesi, l'attività di Lawrence d'Arabia, le bande dei ribelli indigeni sollevatisi nelle colonie italiane durante il periodo fascista, la Resistenza nella Seconda Guerra Mondiale.

E in giorni ancora più vicini a noi, la rivolta antifrancese in Indocina, la battaglia nella Casbah di Algeri, i primi «tupamaros» nell'America Latina, la lotta in Guinea, in Namibia, in Palestina.

Un capitolo inedito sulle forze della controguerriglia statunitense (i «Berretti Verdi» che hanno sede a Fort Bragg, nella Carolina del Nord) arricchisce il fascicolo, che costituisce una lettura di scottante attualità.

Meeting Isolabella 1972

Nei giorni scorsi si è tenuto a Saint-Vincent il 4° Convegno Forze Vendita della Ditta E. Isolabella & Figlio S.p.A.

Il Convegno è stato preceduto da una visita al nuovissimo stabilimento di Trezzano sul Naviglio (Milano).

I lavori sono stati aperti da una relazione del Consigliere Delegato, Dott. Guido Isolabella, dopo la quale, da parte della Direzione Commerciale, della Direzione Vendite e della Direzione Marketing e Pubblicità, sono stati illustrati i risultati raggiunti e gli obiettivi per il futuro.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Auto acquisto e vendita

(Continua da pag. 12)

128 Rally 71 vera occasione perfetta vende Autoaffari Lancia Svet, via C. Colombo 43, telefono 594.794, 593.182. 2000 GTV Alfa Romeo come nuova 16.000 km con radio vende prezzo interessante. Visibile: Autorimessa, via Reiser 25.

16 Motocicli

MOTOCARRI usati Piaggio Vespa Gilera ciclomotori moto occasioni. Tuna, corso Regina Margherita 41, telefono 831.144.

18 Case e alloggi, acquisto

ACQUISTIAMO contanti appartamenti case in blocco, ville, rustici, terreni ovunque corso clienti.

CASALEGNO & C. corso Reg. Margherita 7, telefoni 865.962 832.904.

ACQUISTIAMO vostri alloggi case ville, frazioniamo stabili. Garanzia pagamento contanti. Fassio 699.670.

ACQUISTO contanti da privato alloggio o mansarda anche vecchia costruzione. Telefonare 665.049.

ACQUISTO pagamento contanti stabile 80/100 camere e alloggi 1-2-3 camere con servizi e garage, liberi. Telefonare 513.150.

BLOCCO pagando in contanti alloggi in Torino nuova o vecchia costruzione. Telefonare 577.280 537.213.

COMPERO privatamente casa in Torino anche vecchia costruzione pagamento contanti importo fino a 300 milioni. Telefonare 587.098.

PRIMA di vendere o dare in vendita telefonate al 503.366 acquistiamo ville case alloggi rustici e case da reddito pagamento contanti valutando massimo.

19 Case e alloggi, vendita

[illegible]

20 Alloggi domanda affitto

[illegible]

21 Alloggi offerta affitto

[illegible]

22 Traslochi magazzinaggi, custodia

[illegible]

23 Camere mobiliate, pensioni

[illegible]

24 Mobili arredamento

[illegible]

25 Artigiani, decoratori, imprese e forniture casa

[illegible]

26 Igiene, terapie, massaggi

[illegible]

36 Imbarcazioni, motonaut., rimessaggio

[illegible]

38 Animali e veterinaria

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

51 Occasioni, acquisto, vendita

[illegible]

52 Varie

[illegible]